

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVII - N. 273
Maggio 1977
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

SEI MAGGIO 1976-77

Una sola paura: che possa accadere quanto si racconta per altre tragedie che, enormi come la nostra, sono scomparse perfino dalla memoria a pochi anni — ma qualche volta è bastato un brevissimo giro di giorni, di settimane o di mesi — dal loro mortale passaggio. E' la sola paura che può giustificare una celebrazione o meglio la commemorazione d'una data che il Friuli metterà nei suoi calendari come giorno indimenticabile: 6 maggio. E gli anni faranno ritorno a questo mese, certo, con signicato che potrà essere diverso da una stagione all'altra, come si ritorna a un tempo che nessuno sentirà estraneo al proprio vivere: coloro che ne sono stati i protagonisti e coloro che ne saranno gli eredi. Ci si salva dalla retorica, quasi sempre presente negli sforzi di una festa che chiude una tragedia, soltanto con questi contenuti: parlarne per un giudizio, riviverne la sostanza per controllare se il dopo risulta un innesto riuscito. Come se dicessimo che da questo primo 6 maggio siamo costretti a imparare — e sarà bene metterlo in evidenza — che le « date storiche » hanno senso soltanto in quanto si trasformano in presenza nuova nell'esperienza di un popolo.

E' passato un anno e sembra ieri. Per quanto scontata possa sembrare una frase del genere, ogni friulano che vive dentro alla sua tragedia personale (nessuno pensi di esserne fuori, anche se residente in quel Friuli miracolosamente risparmiato) guarda con amarezza il suo piccolo mondo. E' decisamente un altro mondo, decisamente tutto è cambiato. Se lo si guarda dall'alto — e potessero vederlo tutti, soprattutto i fortunati che ne sono usciti illesi dopo quelle notti di danza folle come se la terra fosse stata ubriaca — c'è un senso di freddo che ti prende sulla pelle: uno squallore che è sopportabile soltanto da chi ha coscienza che in questi mesi non si poteva fare di più. O se vuol essere più severo e impietoso potrà dire che il rimedio rabberciato alla meglio è il minimo che si poteva dare per una sopravvivenza umana.

A un anno di distanza, due terzi delle macerie devono essere ancora portate via; molte case devono essere ancora abbattute come vittime in agonia; sulle mura sbrecciate, nelle spaccature delle pietre e dei tetti rustici dei paesi friulani, la natura, che ricompare con la prima estate, fa crescere le erbacce che segnano i brandelli abbandonati di rustiche abitazioni. Ed è passato appena un anno. Ci sono, nei paesi che avevano secoli di presenza nella storia di questo angolo d'Europa, spazi vuoti che chiudono ogni possibilità di sentire: non si può commentare il nulla. Dove c'erano finestre fiorite e ombre di angoli per il ritrovo d'una gente; dove la cima d'un campanile custodiva la pace d'una comunità con la sicurezza che, nonostante tutto, continuava a nascere e a crescere; dove uomini e donne si davano il saluto del primo mattino e del tramonto sempre in anticipo sul lavoro da finire; dove i portoni si aprivano su quei cortili domestici che portavano il nome arcaico dei primi padri quasi sempre sconosciuti ma sempre e duramente ricordati, ora c'è il vuoto. Le ruspe sono passate come se si trattasse di un riordino fondiario: e non è che l'inizio di altri spazi vuoti che tutti hanno la speranza duri tanto poco da poterli dimenticare subito.

Perché il vuoto, dove c'erano i paesi e le case, è deserto: e nel deserto c'è il nulla. I prefabbricati sono tende più sicure, difendono e durano di più, accolgono e offrono continuità e possibile rinascita: ma rimangono « provvisorie » costruzioni che sanno di nomade mondo umano che brucia tutto dietro di sé. I friulani non sono nomadi: hanno dovuto fuggire e sono tornati; hanno accettato questo tipo di rifugio ma fin dal primo giorno hanno cominciato a progettare la casa vera, autentica, fissa, di famiglia solida, di pietre dure come quelle degli antenati. Il pellegrinaggio deve essere finito: e chi pensa ad anni possi-

Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI



La vita è sempre più forte della morte, la volontà degli uomini è più ostinata della violenza bruta della natura quando sembra posseduta dalla follia. Il Friuli del dopo-terremoto dimostra di voler risorgere, di non indugiare nella commiserazione delle proprie ferite. A simbolo di tale desiderio di vita, « Friuli nel mondo » assume questa foto scattata a Resiutta: a un anno dal 6 maggio 1976, la « piccola patria » vede il proprio domani nel sorriso dei suoi fanciulli. (Foto Comoretto)

Un solo giorno perduto è una colpa

C'è già chi afferma che l'anno in corso può essere ormai definitivamente giudicato impossibile per un inizio concreto della ricostruzione. Avrà anche le sue buone ragioni: la burocrazia dei meccanismi democratici può frenare, con tutta la buona volontà di chi li gestisce, anche l'urgenza di iniziative che non dovrebbero perdere nemmeno una giornata. Resta il fatto che i primi, decisivi contributi sono stati per lo meno impostati: fra tutti, la legge per la ricostruzione del Friuli, approvata dal Consiglio dei ministri. Non è, con questo, che sia già legge operante: ancora ci vorrà tempo perché diventi strumento di lavoro effettivo nelle mani di chi dovrà gestire i 2.500 miliardi previsti. E a gestirli, a distribuirli, a definirne le priorità sarà l'amministrazione regionale.

Un programma enorme, anni di lavoro senza precedenti è il minimo che si possa dire per questo decennio che deve iniziare con questo primo anniversario (e la parola ha il significato puramente temporale perché, con ogni probabilità, ce ne saranno altri di ben diversa ispirazione!). Case da ricostruire nei vuoti lasciati dove le rovine sono state asportate; case da riparare e inserire nei nuovi tessuti che dovranno rispettare un difficile ma altrettanto prezioso passato; strade da tracciare perché le vecchie si dimostrano insufficienti; creazione di nuove strutture e sostegno di un commercio e di un' industria, piccola e grande, sempre in equilibrio precario; turismo bisognoso di un definitivo decollo e agricoltura da reimpostare quando non si riveli tanto arcaica da ridursi a passività; ultimo — non certo per importanza — l'artigianato che dovrebbe tradursi in una struttura portante, soprattutto in questi anni: e un artigianato non inteso nel senso aristocratico del pezzo raro ma in termini di lavoro, di bottega, di iniziativa familiare, in parallelo con gli altri settori di uguale incidenza.

Duemilacinquecento miliardi non sono pochi, anche se i danni che il Friuli ha subito sommano un conto maggiore. A questi miliardi, che saranno erogati in cinque anni (il tempo previsto per la ricostruzione), gli interventi del governo aggiungono altri importanti impegni: 300 miliardi per opere di stretta competenza dello Stato, come le grandi strade di scorrimento, ferrovie, impianti militari e restauri di opere e monumenti d'arte; completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio, facendo eccezione al divieto di realizzare nuove autostrade; l'assenso definitivo per il traforo di Monte Croce Carnico, in questi ultimi tempi messo in dubbio per particolari motivi; l'istituzione della tanto attesa università del Friuli (anche se per quest'ultima decisione, giustamente, ci sono molte proteste sul contenuto di questo riconosciuto diritto che, e noi siamo di questo parere, lo Stato ha interpretato con un eccesso di ristrettezze e di contraddizioni). Va pure dato atto a un provvedi-

Continua in seconda pagina)

B.

SEI MAGGIO

(Continua dalla prima pagina)

bili di permanenza nei « prefabbricati » del Friuli, sbaglia grossolanamente.

Ci lasciamo dietro un anno di dolore, di morte, di paure quotidiane, di voci piú o meno allarmistiche, di tormenti, di esilio, di obbligati ripensamenti, di sogni distrutti come cristalli in frantumi. Non lo si deve dimenticare: un anno da conservarsi come un diario scritto giorno dopo giorno. Chiuderlo è tutt'altro che seppellirlo: anzi, sarà un anno a cui bisognerà dare il valore che si dà a una pietra di confine, a un segno di inconfondibile direzione. Perché da oggi — chiuso proprio in questo mese — ha inizio una nuova storia: e tale la deve sentire l'intero Friuli. Il terremoto (e non è bello che si parli di « sisma », perché ha quasi il sapore di una, anche se certamente non voluta, attenuazione delle distruzioni tragiche d'una terra e d'un mondo umano che l'abitava) coinvolge quella cultura che ha nome Friuli nella sua completa identità.

Comincia il cammino della speranza. Dopo il terrore, la gente ha tenuto come forse nessuno si aspettava, e non ci sono parole di pessimismo sulla bocca di chi è rimasto o di chi ha fatto ritorno. Di dubbio, certo: ma non significa che la speranza possa subire furti o diminuzioni da un realistico voler guardare al futuro senza illusioni. Sarebbe ingenuo nascondersi i pericoli che la « ricostruzione », questo tempo che solo a pensarci può sembrare una vera utopia, comporta: particolarmente nella sua fase di partenza. Essere pessimisti o nutrire ottimismo può rivelarsi — ed è la constatazione più seria — senza senso: non conta, in altre parole, prevedere che vada bene o male. Conta il realismo: quel severo realismo che non si lascia distrarre da condizionamenti sempre interessati quando non sono vincoli imposti da provate e indiscutibili necessità. Tutto può andare bene e tutto può andare male: ma dipende da tutti; e non ci si dovrà mai stancare di ripetere che il domani non è monopolio dei politici o dei tecnici, ma di un intero popolo.

O. B.



La chiesa parrocchiale di Ospedaletto nei giorni successivi al terremoto del 6 maggio 1976. (Foto Rottaro)

Bisogno di solidarietà

La sera del 6 maggio di quest'anno il Friuli si è raccolto nella preghiera, nel ricordo e con il pensiero fisso a quanto è avvenuto un anno fa. I fanciulli hanno cosparso di fiori le tombe dei cimiteri dove sono sepolte le vittime del terremoto; le autorità hanno parlato tra le macerie dei paesi distrutti per incoraggiare la gente ad avere fiducia per il difficile cammino che ci attende.

Sono trascorsi ormai dodici mesi da quella sera terribile che ha squarciato il cuore del vecchio Friuli. Un anno di dolori, di sofferenze, per alcuni di involontario esilio, per tutti di angoscia per il bene perduto. Davanti agli occhi sono passati come in una visione i morti e i vivi estratti dalle povere case frantumate; è sembrato di riudire il gemito dei feriti, il pianto dei sopravvissuti, l'invocazione dei dispersi.

Chi ha visto e vissuto quei momenti non potrà scordarli per tutta la vita. Quando la seconda scossa del 15 settembre spezzò le tremule speranze di chi si affacciava alla pur timida ripresa, sembrò che la comunità friulana si disperdesse per sempre. Non è stato così. La forza d'animo, la voglia di vivere e di lavorare non si è spenta. Nel durissimo inverno, tra la pioggia, la neve e il gelo, operai, soldati e volontari hanno costruito le casette provvisorie per dare un alloggio, sia pure precario, a settantamila persone. Le fabbriche hanno ripreso il loro ritmo; a Gemona la grande manifattura sta attuando il progetto che le consentirà di diventare una delle piú moderne aziende d'Europa. I campi sono tornati a fiorire. Gli agricoltori hanno rimesso in moto il trattore con il ritmo d'un tempo.

Tutto bene, dunque? Abbiamo detto che il cammino della ricostruzione sarà lungo e difficile. Non conviene farsi illusioni. A metà maggio la legge regionale per le riparazioni delle case non era ancora pronta. Dovrà essere poi approvata dal governo nazionale e finalmente entrerà in vigore. Per chi ha la casa non irreparabilmente danneggiata, questo provvedimento è atteso e invocato. Ma i finanziamenti saranno adeguati? Le banche potranno accordare mutui pluriennali a tassi d'interesse ragionevoli? Ci vorrà ancora un anno prima di porre mano alle case che il terremoto ha risparmiato e che costituiscono un patrimonio ambientale e culturale che non deve andare distrutto.

La legge per la ricostruzione, che stanzia 2.500 miliardi in cinque anni, è stata approvata dal governo il 30 aprile. Poi dovrà essere esaminata dai due rami del Parlamento (Camera e Senato). Allora spetterà alla Regione agire in prima persona, e c'è da augurarsi che sia all'altezza del compito.

Ma anche se tutto andasse liscio e alla lentocrazia ormai congenita degli enti pubblici subentrassero un fervore e un dinamismo pari all'immensità dei problemi che ci stanno davanti, i tempi saranno lunghi, molto lunghi. Sono da compiersi gli studi geologici dei terreni, bisogna predisporre e approvare i piani regolatori generali e particolari, progettare le nuove costruzioni e dare un volto a una miriade di paesi distrutti. Per polverizzare il Friuli sono bastati cinquanta secondi, per ricostruirlo ci vorranno molti anni.

Per questo è necessario che non s'allenti la solidarietà e l'interessamento costante di quanti vivono lontani. Il Friuli ha bisogno del sostegno materiale e morale delle nazioni amiche di tutto il mondo; ha bisogno dei suoi figli emigrati perché gli siano vicini negli anni che ci stanno davanti. Soltanto con una rinnovata e sempre viva solidarietà il popolo potrà affrontare un cammino duro e difficile e guardare al futuro con serena fortezza.

GIORGIO ZARDI

Un friulano in Argentina

In una cordiale lettera, della quale lo ringraziamo, il rev. don Marcello Gardin, missionario a Nequen, ci segnala una non comune figura di friulano operante nell'Argentina.

Si tratta del sig. Gino Bisaro, nativo di Spilimbergo, il quale, rimasto orfano di padre, si trasferì (era ancora adolescente) nella repubblica del Plata. Cominciò modestamente, come rivenditore di poche cose, usando la bicicletta. In verità, il giovane non poteva dirsi a posto nei confronti della legge, poiché esercitava il mestiere di rivenditore abusivamente; e, infatti, un giorno fu fermato dai tutori dell'ordine, i quali lo diffidarono dal proseguire la pur umile e, tutto sommato, innocente attività. Ma il nostro corregionale non era tipo da perdersi d'animo: per vivere, divenne collaboratore d'un geometra. Difficile dire come se la cavasse; tuttavia, con un pizzico di fortuna, dopo pochi mesi riuscì a ottenere un lavoro nelle Ferrovie argentine: il che gli consentì di risparmiare qualche soldo e di chiamare la madre, rimasta in Friuli, a raggiungerlo.

Senonché, Gino Bisaro aveva il commercio nel sangue. Perciò gli sembrò di toccare il cielo col dito quando, dato l'addio a treni e a stazioni, poté mettersi «in proprio» ed esercitare un'attività commerciale nella precordigliera delle Ande, dove prese dimora e contrasse matrimonio con una buona argentina. Ma la sposa morì dopo breve tempo, lasciandogli una bambina e un discreto gruzzolo, che consentì allo spilimberghese di non perdersi di animo neppure stavolta. Certo, il sig. Bisaro ha dovuto lavorare sodo, ma ora gode — grazie a una saggezza d'amministratore acquisita con l'esperienza, e grazie a una laboriosità a tutta prova — d'una posizione che molti gli invidiano. Così come invidiano la sua serenità domestica. Infatti, l'emigrato friulano si è sposato con un'ottima milanese, la signora Maria Zoia, e anzi recentemente ha celebrato le nozze d'argento (il rito è stato officiato, appunto, da don Gardin).

Forse la biografia del sig. Gino Bisaro non è eccezionale; forse le sue pur numerose e movimentate vicende impallidiscono di fronte a quelle di non pochi fra i nostri corregionali disseminati nel mondo. Fatto è, tuttavia, che dopo cinquant'anni di lavoro egli gode di prestigio e di stima. Che è quanto ogni uomo dovrebbe cercare di conseguire, se non voglia dire d'avere sciupato quel prezioso dono che è la vita.

In breve da Hamilton

Comunicazione brevissima dal Fogolâr di Hamilton (Canada) attraverso il sig. Romano Mauro: le attività del sodalizio procedono alacremente dopo i lavori d'ammodernamento apportati alla sala della sede di Bimbruk. Attorno al « fogolâr » costruito al centro del locale, si sono tenuti trattenimenti di vario genere, con la partecipazione entusiastica di soci, di familiari, simpatizzanti ed amici. Ancora migliori le previsioni per la stagione estiva: sono in preparazione numerose e attraenti manifestazioni. Novità in vista per iniziative che vedranno impegnate la sezione giovanile del Fogolâr e la squadra di calcio.

Un giorno perduto

(Continua dalla prima pagina)

mento che stabilisce particolari provvidenze fiscali e lo sgravio, per un anno, dei contributi previdenziali per le imprese delle zone colpite dal terremoto.

E' adesso che inizia quella « sfida » che i responsabili della gestione di questi prossimi anni dovranno accettare. Non ci sono possibilità di delega per quanto spetta alla Regione, alle comunità, ai comprensori e ai comuni. Tutto questo « fiume » di denaro (che verrà da prestiti dei Paesi europei) sarà nelle mani dell'amministrazione regionale. Va fissato, una volta per sempre, un punto irrinunciabile: niente deve essere fatto senza la partecipazione della gente, di un popolo friulano che quasi sempre è stato escluso da scelte e decisioni che ne costruivano il presente o il futuro. Questa volta, con una coscienza popolare che nessuno può avere la leggerezza e la superficialità di disattendere, si dovrebbe avere la garanzia di una crescita autentica: non settoriale, non monopolizzata da classi difese da una necessaria omertà. Rinascita non è semplice ricostruzione: ambedue legate e indivisibili, ambedue traguardo unico.



La cerimonia dell'insediamento del comitato regionale dell'emigrazione, avvenuta lo scorso 7 aprile a Trieste, nella sala delle riunioni della Giunta. (Giornalfoto)

REALIZZATI DALL'ENTE CON UNA PARTE DEI FONDI RACCOLTI DAL COMITATO « PRO FRIULI » DI PERTH

Alloggi ad anziani di Villa Santina

« Per mandato del comitato "Pro Friuli terremotato" della città di Perth, che ci ha affidato il compito di utilizzare i fondi pervenutigli dalla sottoscrizione indetta per sovvenire ai bisogni delle popolazioni colpite dal terremoto, Le trasferiamo il diritto di proprietà dei tre minialloggi costruiti utilizzando parte dei mezzi fatti pervenire dalla predetta sottoscrizione ». Questo il succo della lettera con la quale l'Ente « Friuli nel mondo » ha recentemente consegnato al sindaco di Villa Santina tre appartamenti realizzati con una parte dei fondi raccolti, appunto dall'apposito comitato, nella città australiana.



Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » mentre pronuncia il discorso per la consegna delle chiavi agli assegnatari degli alloggi realizzati a Villa Santina con il parziale impiego dei fondi raccolti dal comitato « Pro Friuli » di Perth per gli aiuti ai sinistrati.
(Foto Simonetti)

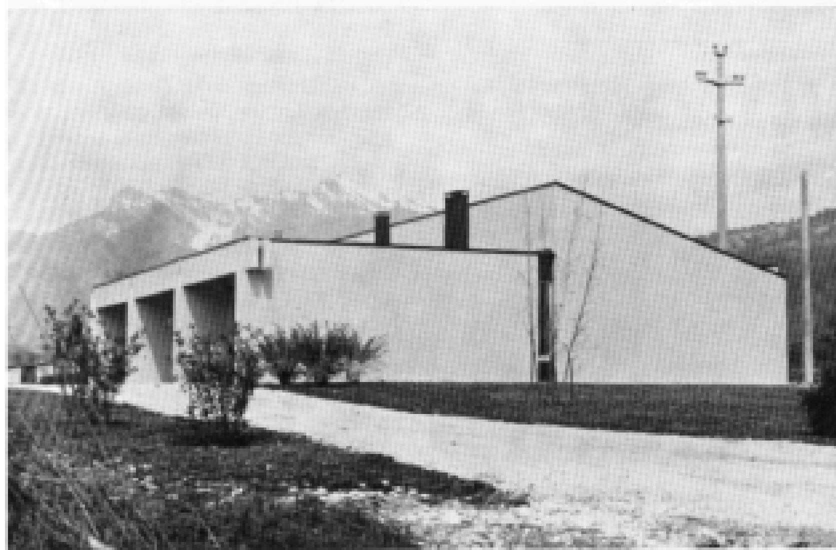
La lettera — che è stata letta in occasione della consegna dei tre alloggi agli assegnatari — continua, in una forma vagamente burocratica, indicando i dati catastali del terreno dove le case sono state costruite, avvertendo che dovranno essere destinate a persone anziane prive di alloggio, che il comune di Villa Santina dovrà predisporre il regolamento che stabilirà ogni atto di locazione e che — tanto per mettere le cose in chiaro — del fatto sarà reso edotto il segretario regionale per le zone terremotate.

Ma dietro queste frasi — che costituiscono un atto ufficiale di donazione al quale dovranno seguire altri atti ufficiali e pubblici dell'amministrazione comunale di Villa Santina, tutti con il linguaggio e la fraseologia freddi di chi è abituato a maneggiare carte impersonali — c'è qualcosa di molto meno burocratico e di molto più caloroso. C'è un atto collegiale di solidarietà che proviene da una terra lontana, l'Australia, per arrivare alla quale si passano continenti e oceani. Solidarietà *di gente sconosciuta, se si* eccettua il nome, con un cuore grande così, che ha voluto dimostrare come il senso di solidarietà, inteso in senso cristiano, la generosità e l'altruismo non conoscano confini né distanze, ma siano sempre presenti dove l'Uomo, con la maiuscola, abbia bisogno dell'Uomo. C'è, dietro quelle parole burocratiche, anche qualcos'altro: la precisa volontà, la ferma determinazione dell'Ente — destinatario dei fondi e incaricatone dell'utilizzazione — di non perdere tempo (come troppo spesso da altre istituzioni si è fatto e talora si continua a fare) nel dare prova di concretezza, nell'operare con rapidità, per dimostrare che gli aiuti provenienti da tutto il mondo non sono soltanto cifre scritte sulla carta stampata, ma sono realmente strumenti per l'avvio di una rinascita auspicata da chi dona e da chi riceve.

Lo hanno ricordato un po' tutti, questo insieme di cuore e di efficienza, di sentimento e di senso del concreto operare: tutti coloro che erano presenti all'inaugurazione dei tre alloggi: il presidente nella nostra istituzione Valerio e, in termini semplici e commossi, uno degli assegnatari. Non erano molti, in verità, coloro che hanno presenziato alla cerimonia: erano ridotti allo stretto indispensabile delle rappresentanze d'obbligo, degli assegnatari, dei loro parenti e dei loro amici. Anche questa limitatezza di partecipazione era stata voluta, proprio per mantenere alla cerimonia una caratteristica di semplicità, quasi per un riguardo a non far troppo sapere quanto bene è stato fatto. Si sono notate anche delle assenze purtroppo forzate; ma era come se gli assenti fossero stati lì a sorridere di compiacimento e di soddisfazione. Mancavano, tanto per intenderci, il sindaco della città di Perth sig. Ernest Lee-Steere, il presidente di quel Fogolâr australiano (Rolando Sabbadini), il presidente dell'Italian club di Perth sig. Mario Cinquini, il presidente dell'Italian club di Fremantle Sam Sciano. E, oltre ai componenti del comitato pro terremotati, mancavano anche tutti coloro che avevano contribuito alla raccolta. Li ha ricordati il sindaco di Villa Santina sig. Giatti, nel suo indirizzo di saluto e di ringraziamento; li ha menzionati il presidente della speciale commissione regionale per i problemi del terremoto, ing. Salvatore Varisco, e il parroco di Villa Santina, don Italico Garlatti. Ha avuto per loro parole di ammirazione e di gratitudine il presidente Valerio, che ha iniziato la sua allocuzione così: « Lassàit che 'o tabai tal nestri lengaz. Mi pâr di viodi culí la nestre int di Cjargne ch'a è pal mont e culí 'a jè vuel a puartâ a la nestre int une man par continuâ a vivi ». E ha continuato in friulano, con il calore che gli è solito, ricordando tutti i friulani per il mondo, la grande considerazione nella quale sono tenuti e che sta alla base del successo dello slancio di solidarietà registrato per la nostra terra martoriata. Valerio ne ha ricordato i successi, la generosità dimostrata particolarmente in questo tragico frangente, la pronta risposta al richiamo proveniente dalla loro « piccola patria ». In questa gara — che ha visto la partecipazione dei friulani di tutti i continenti e di coloro che li apprezzano sul posto di lavoro e che ha spinto l'Ente « Friuli nel mondo » a un lavoro continuo per tenere dietro alle molteplici iniziative — un grazie particolare va rivolto al comitato di Perth, il cui sindaco, componente del comitato stesso, ha prima guidato la raccolta di aiuti e ha poi assicurato che ritornerà in Friuli per accertare come sono stati utilizzati i fondi messi a disposizione.

Il presidente Valerio ha anche ricordato i molti e gravi problemi del dopoterremoto che attendono soluzione e che chiedono, oltre a mezzi ingenti, soprattutto collaborazione, volontà di operare concretamente.

Poiché la cerimonia della consegna dei tre alloggi si teneva in concomitanza con la celebrazione del 1° maggio, festa internazionale del lavoro, Valerio ne ha tratto motivo per ringraziare tutti i lavoratori all'estero — i quali nella drammatica circostanza del terremoto si sono sentiti più vicini al Friuli (e il Friuli li ha sentiti più vicini al suo cuore ferito) — e per vedere nel lavoro la migliore garanzia della rinascita, e persino del futuro progresso, della « piccola patria ». Riprendendo una frase del commissario straordinario del governo, che appunto quel giorno cessava dall'incarico per la conclusione del periodo d'emergenza (l'on. Zamberletti disse una volta: « Un canto qui si ascolta spesso: Fuarce Friûl! »), Ottavio Valerio ha rivolto una nuova esortazione alla collaborazione, ringraziando pertanto l'on. Zamberletti e i suoi collaboratori, le Forze armate, gli alpini dell'Ana, particolarmente cari ai friulani: tutti coloro, in una parola, che con le opere hanno dimostrato di volere — con chi ne ha maggior peso di responsabilità — la rinascita del Friuli.



I tre minialloggi realizzati a Villa Santina con una parte dei fondi raccolti dal comitato « Pro Friuli » di Perth, in Australia, e consegnati dall'Ente «Friuli nel mondo » al sindaco della località carnica.
(Foto Simonetti)

In questa opera, che per tanta parte è aperta al futuro, una nota di speranza è data dalla volontà della Regione di lavorare concretamente e con la massima serietà. Rivolgendosi, infine, agli assegnatari degli alloggi, l'oratore ha aggiunto, a nome del comitato di Perth, l'augurio che tutti i terremotati possano avere una casa: e ciò avverrà se la gente di buona volontà collaborerà con i « sorestanz » e con gli organi regionali. Da questa solidarietà, dalla generosità di chi da lontano ci ha aiutato, potremo trarre i maggiori benefici specialmente se sapremo conservare ai nostri paesi le loro caratteristiche, che sono e devono rimanere espressione d'una civiltà scandita dai secoli e di valori eterni. Ha infine ringraziato tutti i presenti: ing. Cola direttore dell'associazione industriali, ing. Della Marina direttore dell'Istituto autonomo case popolari (appaltatore e progettatore dei lavori), il comm. Talotti, presidente dello stesso istituto e direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », l'impresa costruttrice Spav di Martignacco, il vice presidente del consiglio regionale Varisco e le tre coppie di anziani Polonia, Marini e Cargnelutti.

Alla consegna delle chiavi, Alfredo Polonia, il più anziano fra i tre, ha cercato di ringraziare, incaricando Valerio di rendersi interprete della gratitudine agli « amici » di Perth; ma non ha potuto continuare, perché bloccato dall'emozione e dalla letizia (per circa un mese aveva dormito su una barella ricoperta da una cupola improvvisata di plastica). E' stato un momento di commozione intensa per tutti, vedere la gioia nell'espressione dei sei anziani, la pace e la serenità ritornare sul loro volto, con un misto di incredulità.

Poi, la visita agli alloggi. Sono composti di una cucina-soggiorno, un servizio doccia, una camera da letto, per complessivi cinquanta metri quadrati circa ciascuno. A lato dei tre alloggi, fronteggiati da un panorama di montagne di rara bellezza e da un giardino pieno di piante, un locale destinato a ripostiglio. La sorpresa più grande, sia per gli assegnatari che per gli intervenuti, è stata data dalla mobilia già sistemata nelle stanze e che fa parte dell'alloggio, donata come questo alle tre coppie.

Per superare un po' la commozione è stato offerto un rinfresco: sul tavolo troneggiava un « koala » in legno (simbolo dell'Australia) portato per l'occasione da Ernesto Rigoni, un anziano signore di Villa Santina che ha fratelli e sorelle nel lontano « nuovissimo continente ».

L'atmosfera si è fatta allegra, i commenti si sono intrecciati numerosi, il terremoto sembrava una cosa remota: a tre coppie di anziani era stata ridata con la casa a lungo attesa: rinasceva la vita.

Era il primo maggio. Il presidente Valerio aveva detto: « E' stata scelta questa data per celebrare il lavoro di tutti, dei friulani disseminati nel mondo, dei lavoratori che con loro dividono la pena della lontananza, di coloro che hanno costruito questi alloggi: tutti assieme hanno ridato la speranza e aiutano il Friuli a salvare la propria anima ».

LUCIANO ROMANO

Precisazioni

Al fine di chiarire, senza che possa sorgere — né oggi né mai — alcuna possibilità di equivoco, qual è la posizione dell'Ente « Friuli nel mondo », informiamo che il Consiglio d'amministrazione, riunito in seduta lo scorso 31 marzo, ha preso in esame, tra l'altro, i rapporti con il Coordinamento associazioni dell'emigrazione Friuli-Venezia Giulia.

Il Consiglio ha deliberato all'unanimità:

— di dare pubblica notizia che l'Ente « Friuli nel mondo », nel rispetto della propria autonomia statutaria sancita, non ha mai aderito e non intende aderire al Coordinamento associazioni dell'emigrazione Friuli-Venezia Giulia né ad altri enti o associazioni;

— di considerare nullo — in linea di fatto e di diritto — ogni atto che, comunque, coinvolga l'adesione dell'Ente;

— di confermare la piena disponibilità dell'Ente « Friuli nel mondo » a collaborare a qualsiasi iniziativa che riguardi l'esclusivo e precipuo interesse degli emigrati friulani.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Scarsa utilizzazione del Fondo sociale

Abbiamo più volte posto l'attenzione sul Fondo sociale europeo per l'assistenza e per la formazione professionale, sia come valvola di sfogo per i problemi interni della disoccupazione (in Friuli per la valorizzazione dell'attività agricola e per il reimpiego degli emigranti), sia per l'inserimento del lavoratore nello Stato in cui emigra.

Già a suo tempo avevamo interessato un nostro parlamentare, il sen. Mario Toros, allorché era ministro del lavoro e della previdenza sociale, a proposito di questa « banca » europea, che dovrebbe essere intesa come sollecitazione reale per incentivare i lavoratori verso attività di ristrutturazione del settore energetico e verso attività necessarie ai bisogni collettivi (costruzione di abitazioni sociali, servizi sociali, trasporti collettivi). E il sen. Toros ebbe allora occasione di rilevare che l'Italia deve guardare con maggiore interesse verso questo Fondo, mentre da parte delle autorità europee sarebbero necessarie una considerazione prioritaria a favore dei Paesi, come l'Italia, maggiormente in difficoltà, e un'offerta di aiuti utili al mantenimento del reddito.

Il nostro discorso aveva toccato anche la disoccupazione giovanile, e in particolare si era occupato di giovani alla ricerca del primo impiego. A questo proposito chiedevamo una serie di proposte in materia dell'acquisizione d'una formazione professionale polivalente e non di un unico mestiere in senso stretto, impegnando la Regione, di cui ormai la materia è di pertinenza. E dopo tutto questo bel discorso abbiamo tristemente rilevato che gli stanziamenti messi a disposizione dall'Italia dal Fondo sociale europeo per l'anno 1975 sono stati utilizzati soltanto in parte. La nostra constatazione è stata anche materia di un'interpellanza al ministero del lavoro e della previdenza sociale e a quello della pubblica istruzione da parte dell'on. Mario Gargano, il quale ha chiesto « come sono stati impiegati i fondi non utilizzati dall'Italia », visto che ben 40 miliardi sono rimasti nelle casse del Fondo, mentre l'Inghilterra, entrata recentemente nel Mec, ha interamente utilizzato la sua quota parte, così come lo ha fatto la Germania.

Il sottosegretario di Sato per gli affari esteri, Foschi, ha risposto all'interrogazione, ammettendo che l'Italia non ha saputo o potuto utilizzare a pieno gli stanziamenti del Fondo per l'anno 1975 (tale mancata utilizzazione si è peraltro verificata, in parte, anche in altri Stati membri della Comunità europea). Infatti, dopo una richiesta di massima con la presentazione di progetti, deve avvenire, entro l'anno successivo (in questo caso il 1976), la richiesta di pagamento circostanziata. Per l'Italia ci sono stati i progetti e quindi anche uno stanziamento di contributi; ma poi, siccome non c'è stato il realizzo, non c'è stata neppure la richiesta della sovvenzione. Inoltre, se la revoca degli stanziamenti non interviene prima della chisura dell'esercizio finanziario, le somme a disposizione divengono definitivamente inutilizzate e indisponibili, in quanto non è previsto il riporto all'esercizio successivo.

L'on. Foschi, nella sua risposta, non ha potuto « non rilevare che, talvolta, sia per i progetti regionali che per quelli introdotti da operatori privati, il problema consiste nel reperimento dei fondi necessari per iniziare l'operazione programmata ». Una volta dato l'avvio, l'operazione stessa potrebbe infatti essere alimentata dagli acconti del Fondo sociale e dai finanziamenti previsti dai pubblici poteri. E' questo un problema che spesso impedisce a molti progetti di concretizzarsi.

Il sottosegretario di Stato ha ricordato che il governo si propone di operare d'ora in poi su due linee. In sede comunitaria tenderà a modificare la norma che condiziona attualmente la proponibilità delle richieste d'intervento degli operatori privati alla partecipazione finanziaria dei pubblici poteri nazionali e, nello stesso tempo, a ottenere da parte del Fondo sociale delle anticipazioni, nonché la possibilità di effettuare il riporto agli anni successivi dei residui di gestione. In sede nazionale, qualora non si riescano a ottenere le modifiche della normativa comunitaria, sarà emanata una norma che consenta l'intervento finanziario del ministero del Lavoro a sostegno dei progetti del Fondo sociale con il relativo aumento dell'assegnazione di stanziamenti del bilancio del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori esistente in Italia.

E' sperabile che le soluzioni preannunciate entrino in porto, dal momento che non è pensabile perdere ulteriori aiuti consistenti per affrontare la nostra recessione economica e emarginare, almeno in parte, la piega dell'emigrazione della manodopera. E l'auspicio viene dal Friuli, dove i problemi di questo settore sono ben evidenti dopo le note disgrazie naturali.

Le rimesse degli emigrati

I risparmi degli emigranti sono stati più volte tema di argomentazioni e di polemica. Gli emigrati nel 1975 inviarono alle loro famiglie 665 miliardi attraverso i canali ufficiali e qualche altra cosa con canali meno appariscenti. Nel 1976 la cifra è salita a 736 miliardi di lire, come effetto combinato del deprezzamento della lira e del rallentamento dell'occupazione all'estero; naturalmente, per il Friuli la situazione si è cristallizzata a livelli inferiori rispetto all'anno precedente, per le tragiche vicissitudine che così duramente lo hanno colpito.

L'anno scorso il governo italiano creò i « conti valutari per gli emigrati ». Il lavoratore temporaneamente residente all'estero, fu abilitato a depositare nelle banche italiane i suoi risparmi in valuta, ricevendo l'interesse corrisposto sui mercati internazionali. Le autorità monetarie non accolsero l'iniziativa con eccessivo entusiasmo, ritenendo che il meccanismo non avesse possibilità di funzionamento. Effettivamente, a sei mesi circa dall'istituzione, le disponibilità valutarie createsi a fronte dei « conti emigrati » sono quasi inesistenti. Il lavoratore già invia — con le classiche « rimesse » — il denaro che non consuma e serve invece ai familiari rimasti in Italia. Inoltre le somme, quasi sempre di piccolo importo, che gli « restano in tasca » a fine mese, vengono versate sulle banche locali per un'incontestabile comodità.

Recentemente il comitato interministeriale per l'emigrazione ha deciso di migliorare le condizioni offerte dai conti in valuta che alcune categorie di emigrati possono aprire presso le banche italiane; tali conti, che usufruiscono di una speciale maggiorazione degli interessi, ora possono essere aperti da tutti gli emigrati, e non soltanto da coloro che risultano residenti ai sensi della legge valutaria. Il comitato interministeriale studierà gli eventuali canali di finalizzazione del risparmio degli emigrati, in modo che essi possano assicurare, in caso di eventuale rientro, un alloggio in cooperativa o un'occupazione e in ogni caso investimenti nelle regioni d'origine. E queste ultime soluzioni sono impellenti in particolare per il nostro Friuli.

Così nella Svezia il sistema sanitario

Il nostro colloquio con i lettori non ha mai voluto essere indirizzato verso una sola parte, cioè soltanto verso il friulano emigrato e basta. Abbiamo sempre chiesto la collaborazione di tutti, e in ispecie dei nostri emigranti, perché essi ci diano un apporto di esperienze. Così accettiamo ben volentieri di parlare del sistema sanitario della Svezia, cioè di un modello di sviluppo europeo che troppo spesso abbiamo dimenticato.

La Svezia dispone di un sistema nazionale, finanziato dalle tasse e dai contributi previdenziali, che è costato nel 1975 ben 20 miliardi di corone (400 miliardi di lire), pari all'8 per cento del prodotto nazionale lordo. Il 75 per cento circa di questi fondi proviene dai consigli provinciali, il 14 per cento dal bilancio nazionale, il 10 per cento dalla mutua e l'uno per cento dagli onorari dei pazienti. Gli imprenditori pagano i contributi per la mutua dei loro dipendenti, e coloro che lavorano in proprio pagano in proporzione ai guadagni. Quasi tutti i 720 ospedali svedesi sono gestiti dai consigli provinciali, il governo gestisce cinque ospedali e ci sono infine ospedali privati. I consigli provinciali, composti da persone elette, hanno poteri fiscali. Il 55 per cento circa delle loro entrate provengono dal prelievo fiscale sui redditi individuali e il resto dalle tariffe imposte sui servizi e da stanziamenti statali. Compito dei consigli è organizzare e fornire i servizi sanitari (compresa la formazione del personale paramedico) e realizzare alcune opere stradali. Questi consigli provinciali non hanno necessariamente la stessa composizione politica del Parlamento: infatti, benchè la Svezia abbia avuto per 43 anni un governo socialdemocratico, nei consigli vi è spesso una maggioranza non socialista. I medici sono per il 90 per cento dipendenti dei consigli provinciali (ci sono circa 1500 medici privati su un totale di 15 mila in tutta la Svezia), ma a differenza di quanto avviene in Gran Bretagna, i pazienti svedesi sono liberi di scegliere tra medici pubblici e privati.

In futuro occorrerà aumentare il numero degli ambulatori, che svolgeranno essenzialmente la funzione di fornire i servizi di carattere locale tipici del « medico di famiglia » d'una volta. Il numero degli ambulatori è già in crescendo e ad essi si rivolgono gli svedesi per l'assistenza primaria. Con questa innovazione la gente non si rivolgerà più ai grandi ospedali per una visita medica. Si prevede anzi che, per parecchio tempo, grandi ospedali in Svezia non si costruiranno più.

Un imponente programma di edilizia ospedaliera negli anni Sessanta prevedeva che i consigli provinciali erigessero nosocomi specializzati con un migliaio di posti-letto ciascuno, un numero consistente di ospedali locali più piccoli, e grandi ospedali, che potessero servire diverse province. Questi ospedali regionali — ce ne sono sette, in Svezia, organizzati dalle province per evitare inutile duplicazione di servizi — hanno una disponibilità fino a duemila posti-letto e offrono una serie di servizi speciali. Inoltre, in questi ospedali fanno pratica gli studenti di medicina.

Tutto sommato, prevale un diffuso senso di soddisfazione per i servizi forniti dal sistema mutualistico svedese. Gli stessi esperti stranieri che hanno studiato il sistema si sono generalmente espressi in termini di ammirazione. Il sistema svedese si fa apprezzare soprattutto perché i pazienti hanno accesso alle migliori cure con una spesa minima. E questo, dopotutto, è ciò che conta. E' sperabile che la riforma sanitaria italiana in corso di realizzazione possa tenere conto di queste esperienze.

TRASAGHIS: UN ANNO DOPO



Una veduta d'insieme di Trasaghis oggi, a un anno esatto dal primo terremoto. In primo piano, uno scorcio dei prefabbricati; dietro, il paese che mostra chiaramente come non si perda tempo nell'intento di restituirgli il volto di prima.

«Riscatto» di lavoro all'estero

La legislazione italiana prevede la possibilità di coprire i periodi di lavoro svolto negli Stati non convenzionati con l'Italia in materia di sicurezza sociale, mediante l'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, in modo che l'emigrato possa ottenere una pensione dall'Inps.

Per fare questo, l'emigrato esercita la facoltà di « riscatto » con una speciale domanda da presentarsi alla sede provinciale dell'Inps. L'istituto previdenziale provvede al calcolo del contributo da versare, accreditando per i periodi richiesti un contributo-base pari alla retribuzione percepita all'estero. Nel caso, peraltro, che questa retribuzione non sia documentata, viene accreditato un contributo-base della classe media della tabella in vigore per i lavoratori italiani dipendenti da terzi.

L'accreditamento comporta un valore abbastanza alto, che si ripercuote sostanzialmente sulle somme di denaro che gli emigrati, poi, debbono versare. In considerazione che gran parte dei richiedenti il « riscatto » dei periodi di lavoro all'estero tendono a ottenere la pensione minima italiana, non si comprende per quale ragione l'Inps non calcoli il contributo-base sulla classe minima della tabella, dando anche facoltà agli stessi richiedenti di ottenere l'accreditamento — sempre se lo ritengano e lo possano — di pagare il contributo pari alla stessa retribuzione percepita effettivamente all'estero.

L'indennità di anzianità

Si va scrivendo da più parti che l'indennità d'anzianità, cioè la liquidazione di fine lavoro, esiste soltanto in Italia e quindi è un istituto che va eliminato. Invece, in moltissimi Paesi del mondo una simile indennità esiste. Ce lo hanno scritto alcuni lettori. Un simile istituto giuridico esiste in Europa e in America, perchè l'anzianità di lavoro costituisce un bene giuridico del lavoratore, che è fatto oggetto di protezione a livello del diritto civile e previdenziale.

Negli Stati Uniti è addirittura coniato il concetto di « property of seniority » e la contrattazione collettiva fa ruotare sull'anzianità di lavoro tutta una gamma di « seniority rights » del lavoratore.

Dall'Europa al Giappone e all'America Latina esiste una normativa che riconosce, similmente alla nostra, l'indennità di anzianità.

Gli ordinamenti in cui l'indennità è regolata in modo più vicino a quello italiano sono quelli latino-americani (dal Venezuela al Brasile), dove anzi l'indennità è rafforzata da un trattamento supplementare, quale, per esempio, l'*auxilio de cesantia* del diritto venezuelano, o dove essa è fondata su un regime alternativo, come nel diritto brasiliano; dove soltanto i lavoratori con maggiore anzianità di servizio hanno diritto alla stabilità del posto secondo la Consolidačao, ma i meno anziani possono optare, anche senza aver raggiunto la stabilità, per un efficace sistema, che riconosce, tra l'altro, un trattamento di anzianità.

Visita ai Fogolârs della Francia del nord

Non ero mai stato a trovare i nostri connazionali — anzi, i « nestris furlans » — all'estero.

Ottavio Valerio me lo aveva detto più volte: « Lei deve andare. Non basta occuparsi dei friulani qui, all'Ente Friuli nel mondo, o in altre amministrazioni. Bisogna andare là, a vederli, a trovarli, a portare anche fisicamente il senso della nostra vicinanza, della nostra solidarietà, del nostro affetto ».

Beh, chi lo conosce sa che a Valerio non si può resistere .Quello convince, trascina, entusiasma tutti, specialmente quando parla di Friuli e di friulani.

Consultai carte geografiche, calcolai chilometri, tempestai di telefonate Talotti perché non capivo bene il programma. « Perché dormire a Thionville — gli chiedevo — se l'incontro è a Neufchateau, a centocinquanta chilometri di distanza? ». « Non ti preoccupare — mi rispondeva —; un furlan, un cjargnel, non si pone tante domande. Va e basta. Vedrai lassù ».

Così partii alla volta di Thionville. Rino, l'autista dell'amministrazione provinciale di Pordenone, era felice. In quei paesi suo padre, emigrante anche lui, aveva lavorato la bellezza di ventotto anni; lui stesso vi era vissuto, da piccolino, con la famiglia. Era un ritornare sulle orme paterne, vedere i luoghi di tanti racconti uditi in famiglia, sentire le risonanze del muoversi, dell'andare, del faticare in terre lontane: dalle quali cose lui stesso era venuto fuori, compartecipe della vita paterna.

Monti, pianure sterminate, vacche al pascolo, foreste, città e paesi si susseguivano per ore e ore.

Finalmente Neufchateau, le dolci colline che videro Giovanna d'Arco fanciulla sognare la liberazione della Francia; lí vicino, a Domremy, la sua casa natale. Di fronte, la basilica eretta in suo onore.

Fermiamo la macchina sul piazzale, scendiamo. Si avvicinano due persone. Uno mi pare un viso noto; e difatti: « Ma al veve fantasie sò pari a meti ciarts nons ai sioi fis: a un Nullo, a un Neo, e a un Nemo! Jò 'o eri a scuele a Tumiez cun so fradi Neo, j mi clami Mazzolini; gno pari al é di Fusèe, mê mari di Dasàia, jò j soi nevôt di Fermo ».

E' vero, lo conosco. Assomiglia molto a suo zio. Ma com'è possibile? Parto dall'Italia, faccio oltre mille chilometri, e mi trovo con uno che sa tutto di me, della mia famiglia. Lo guardo come uno di casa. Non sento più la distanza che mi separa dal Friuli: il Friuli é qui, il Friuli è dove ci sono i friulani.

Ma il bello deve ancora arrivare. Avviene lí, sul piazzale antistante la casa di Giovanna d'Arco, quando da ogni dove giungono macchine e corriere di friulani. Io mi trovo circondato. Parlo con uno, parlo con un altro. Mi trovo bene, come un pesce nell'acqua, mi sento utile. Posso rispondere a tante domande. Prendo appunti: nomi, questioni da risolvere. Questi vivono quassù, ma hanno tanti problemi laggiú, in Friuli.

« Ch'al sinti: jò ài una cjasa a Arba; pòdio o no pòdio gj dentri? Esal pusibil che no posci entrâ a cjasa mê? Jò j voi tornâ a Arba: j ài fât sacrifisis, una vita a l'estero par fâmi la cjasa, e il fituâl ades nol vol gj four. Ma ce règulas vêso in Italia? J soi par mans di avocaz e la storia 'a va lungja. Mi fàsial alc? ».

« Jo j soi di Cjascjelnôv. La mê cjasa 'a è ruvinada e no ài avut imò nuia. Nô emigrants vino dirit come chei altris? Ch'al viodi chi vignin jù ogni an, chi volín rientrâ ».

« E la mè cjasa 'a è juda iù dal dut a Lestans. Bisugna spietâ la lez da ricostruzion? ».

A Rino l'autista, succede un fatto curioso, com'era successo a me prima. Un signore distinto lo guarda e gli dice: « Lui èsal forsi parint di Orfeo? ». « Eh sì, j soi sò nevôt ». « Al è tâl e quâl: al zujava cun me chi eri cjapitani da la squadra di balon. Jò j soi di Vivâr e lui di Sedran ». Ma Orfeo, l'ex giocatore, non si può mandare a salutarlo. Non c'è più. Mi sembra di vedere un'ombra di malinconia passare sul volto del vivarese.

Piú avanti incontro il presidente del Fogolâr di Mulhouse, il quale mi mostra giornali locali che parlano del Friuli, del terremoto, e che, elogiando i friulani, fanno una netta distinzione tra italiani del Nord e meridionali . Con lui c'è un giovane, studente di filosofia in Italia: ha cercato lavoro, non l'ha trovato. Dice: « Ho chiuso con l'Italia. Ho bussato a tante porte e tutte sono rimaste chiuse. Sono amareggiato ». E' difficile — penso — anche essere giovani: specialmente oggi, specialmente in Italia. Il presidente di Mulhouse lo incoraggia; gli dice: « Farai il giornalista, abbiamo tante migliaia di italiani, qui; abbiamo bisogno, nei giornali locali, di una voce che ci rappresenti, che ci porti notizie fresche e obiettive dall'Italia, che tuteli i nostri interessi. Siamo in ottimi rapporti con le autorità e con i giornali locali, e tu troverai modo di inserirti ». Mi piace questo dialogo da fratello maggiore a fratello minore.

Poi a Faulquemont, per Nancy, dove in albergo ho lasciato la pellicola datami dall'Ente per i nostri amici di Saarbrücken. Il presidente di quel Fogolâr, Andreutti, è simpatico, con i suoi baffi alla Gengis Khan, ma non ammette indugi. Vuole la pellicola e ha ragione. Gli è stata promessa e lui ne ha già programmata la visione con i furlans della zona.

La strada è tutta un saliscendi che segue l'ondulazione delle colline.

A Faulquemont c'è una cerimonia religiosa: si dovrà benedire il labaro del nuovo Fogolâr. Mi si fa incontro un prete enorme: « Dottor Gonano, dottor Gonano! Ma come, non mi riconosce? ». Altroché se lo riconosco! Me lo sono visto per anni in quel di San Giorgio della Richinvelda.

« Ma com'è finito qui? », gli chiedo. « Pozzo di San Giorgio — risponde — è un paesino. Cosa voleva che facessi, io, in un paesino così piccolo? Non mi vede che sono un leone, pieno di energie? Là mi sentivo sottoutilizzato. Pregavo tutte le sere il Signore che mi desse da lavorare. Beh, adesso, per quel motivo, non lo prego proprio più. Si immagini che qui io reggo da solo un territorio molto più vasto di una diocesi: ho ventimila persone cui attendere, faccio trentacinquemila chilometri di macchina all'anno (e la macchina non l'ho ancora pagata). Sapesse quanto lavoro c'è qui! Ci vorrebbe almeno un altro prete. Ma io mi sento ben realizzato: risolvo situazioni anche difficili, anche penose. Dopo le parlerò di una vedova con due figli, tutt'e due handicappati. Intanto mi procuri la legge sul nuovo diritto di famiglia e, appena può, mi mandi la legge sulla ricostruzione. Sa, fare i preti qui vuole dire anche fare gli assistenti sociali ».

Poi l'incontro con tutti i friulani, con le famiglie al completo; la recita organizzata da ragazze bravissime, guidate da mano esperta. Una recita tutta friulana, in costume, realizzata a proprie spese. Per ricreare il Friuli qui a Faulquemont: per sentire aria di casa, odore di terra natia.

Tra un atto e l'altro della recita i discorsi delle autorità, di noi venuti dall'Italia e dei nostri colleghi francesi che tanto apprezzano i lavoratori friulani; la consegna dei doni che abbiamo portato, testimonianza di quanto si fa qui, anche per loro; i riconoscimenti per quanto loro — da quassú — hanno fatto per noi, specie per alleviare i disagi causati dal terremoto.

Questo è un discorso tutto a parte: pare impossibile che i friulani di qui, i quali hanno dovuto abbandonare la loro casa, che qui faticano come è difficile immaginare, che si impongono sacrifici che un'Italia consumista e festaiola non conosce e anzi deride, che fanno sforzi incredibili per istruire i figli con la speranza d'un avvenire migliore del loro, pare impossibile che abbiano sacrificato ancora per organizzare collette fra di loro, per raccogliere aiuti da ogni parte, rubando le ore al sonno per venire incontro ai fratelli colpiti dalla sventura.

« Noi? Sí, noi abbiamo fatto qualcosa; ma chi ha fatto di più è stato quell'uomo là, Carlo Zannier », mi dicono tutti quelli con cui parlo. Dire di quest'uomo è difficile perché, senza volerlo, si potrebbe cadere nella retorica. Si potrebbe delineare un ritratto di maniera, del classico friulano « salt, onest, lavoradôr ». La stessa sua storia sembra uscire dai libri di scuola di stampo deamicisiano: orfano di madre, a tredici anni con il padre (ex lavoratore nella Transiberiana) a Parigi. Una storia di umiliazioni, di fatiche, di pianti (« per tre anni, tutte le sere, ho pianto e invocato mia madre ») e poi una lenta, sicura, intelligente ascesa nel campo dell'imprenditoria (fino a ottocento dipendenti). E quest'uomo è davanti a me: semplice, modesto, quasi schivo, gentile d'una gentilezza naturale, generoso senza darlo a vedere. Quest'uomo ha fatto moltissimo per il Friuli. Più per Forgaria che per Clauzetto (« non voglio che si dica che penso solo per il mio paese d'origine »). Di lui bisognerà parlare ancora: a parte.

Il commiato è cordiale, da vecchi amici: « Tornàit. Impensàisi di noaltris. Ch'al mi saludi Valerio. Che disi ch'al vegni a cjatânus! ».

Partiamo. Per tanti chilometri ognuno resta solo con i propri pensieri.

NEMO GONANO



Una parte della delegazione friulana in visita ai Fogolârs della Francia settentrionale. La foto è stata scattata a Faulquemont, e sono riconoscibili, in essa, il rev. don Innocente, parroco della locale Missione italiana, il dott. Rodolfo Zilli del Fogolâr di Lussemburgo, il dott. Nemo Gonano vice presidente dell'Amministrazione provinciale di Pordenone, l'assessore regionale Bernardo Dal Mas, il sig. Renzo Mazzolini presidente del sodalizio friulano di Faulquemont, il sig. De Candido, il sig. Carlo Zannier presidente del comitato « Pro Friuli ».



Il dott. Nemo Gonano, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Pordenone, tra il presidente e il vice presidente del Fogolâr furlan di Faulquemont, davanti alla basilica eretta in onore di Santa Giovanna d'Arco, a Domremy.

Il 30 luglio a Dignano l'incontro degli emigranti

Il consueto incontro degli emigranti, che ormai costituisce una tradizione ed è una delle manifestazioni piú significative dell'estate in Friuli, si terrà quest'anno a Dignano al Tagliamento. La data è fissata per sabato 30 luglio. Ancora una volta l'iniziativa si deve all'Ente « Friuli nel mondo », con il quale collaborerà l'amministrazione comunale di Dignano.

Non occorrono troppe parole per spiegare il motivo in forza del quale la scelta è caduta su Dignano (come si ricorderà, l'anno scorso l'incontro si tenne a Sequals). Il paese in riva al Tagliamento è una sorta di centro ideale d'una zona che ha visto da più d'un secolo in qua, e soprattutto nell'ultimo sessantennio, disseminarsi a raggiera i suoi figli in ogni parte del mondo, per trovarvi un'occupazione che la terra natale negava o rendeva precaria, e per recare un contributo prezioso di energie morali, intellettuali e fisiche al progresso civile dei popoli. La manifestazione del 30 luglio, lungi dal voler assumere aspetti celebrativi, intende appunto rendere onore a tutti i lavoratori — tutti indistintamente, qualunque sia il paese friulano dove sono nati o da dove provengono — che con la loro operosità, la loro rettitudine, la loro tenacia, hanno onorato e onorano, in terre lontane, la « piccola patria ». E intende esprimere agli emigrati la gratitudine del Friuli per lo slancio di solidarietà di cui hanno dato silenziosa e splendida prova nel tragico evento che il 6 maggio e il 15 settembre 1976 ha colpito tanti fratelli e tanti paesi. Tutti sanno — e anzi lo riconoscono a piena voce — che la ricostruzione e la rinascita del Friuli si debbono anche alla gara di prontezza e di generosità dei soccorsi spontaneamente fatti affluire dagli emigrati sui luoghi più duramente colpiti dal terremoto.

Questo il programma di massima dell'incontro: alle 16.30, raduno dei partecipanti; alle 17, celebrazione d'una Messa in suffragio dei caduti sul lavoro all'estero; alle 17.45, deposizione d'una corona d'alloro dinanzi al monumento ai caduti in tutte le guerre; alle 18, saluto delle autorità regionali, provinciali e locali agli emigrati. A conclusione, una manifestazione culturale-folcloristica.

L'appuntamento è dunque per il 30 luglio a Dignano. Siamo certi che, come ogni anno, la partecipazione dei lavoratori ritornati in Friuli per un breve e meritato periodo di vacanza, sarà entusiastica e numerosa.

Solidarietà di Fogolârs

A un anno del terremoto del 6 maggio 1976, continuano a pervenirci — sotto varia forma — notizie relative alle iniziative adottate dai Fogolârs per sovvenire alle necessità dei sinistrati. Fedeli all'impegno assunto, da queste stesse colonne, con i sodalizi friulani in Italia e all'estero, ragguagliamo i nostri lettori intorno all'esito dell'opera intrapresa con tanto entusiasmo dai fratelli lontani.

Milano

Dal Fogolâr furlan di Milano abbiamo ricevuto una relazione intorno all'attività svolta nel 1976. Ne riproduciamo integralmente la parte essenziale, soprattutto quella relativa alle iniziative adottate a favore dei terremotati, sintetizzando al massimo — unicamente per ragioni di spazio — le altre.

Gli eventi sismici del maggio e del settembre 1976 hanno dato impulso a una vera e propria mobilitazione: dirigenti, soci e volontari si sono prodigati in una gara di solidarietà umana che ha messo a dura prova la modesta struttura organizzativa dell'associazione. Basterà citare per sommi capi:

1) La raccolta di fondi « pro terremotati » organizzata in sede e tramite gli sportelli della Banca nazionale del Lavoro: raccolta affiancata a quella del quotidiano *Il Giornale* e che ha superato i 265 milioni, la cui destinazione è stata accuratamente esaminata e deliberata dal Consiglio del Fogolâr nel corso di diverse sedute. Il successo della sottoscrizione è stato veramente eccezionale, e denota come il sodalizio abbia assunto un particolare prestigio, godendo della fiducia e della simpatia del pubblico non soltanto dei friulani residenti in Lombardia, ma anche di moltissimi milanesi e amici dei friulani in genere.

2) La raccolta e l'assegnazione di cospicue quantità di materiale da costruzione, di capi di vestiario e medicinali, ecc., nonché di roulottes e di prefabbricati che sono stati inviati direttamente, o tramite la Croce Rossa, la Croce Bianca e la ditta Bertoli, in Friuli. Il concorso del pubblico non si è limitato alle oblazioni, ma si è manifestato anche con la donazione di 7 roulottes, che — con quelle acquistate dal Fogolâr — sono salite a dodici (queste le destinazioni: comuni di Colloredo di Monte Albano, Clauzetto, Ligosullo, Lusevera, Taipana, Buia e ospedale civile di San Daniele), mentre altre nove sono state affidate in uso temporaneo (comuni di Lusevera, Ligosullo, Buia, Tricesimo, Amaro, Gemona e frazione di Sedilis). Il complesso delle ventuno roulottes è stato distribuito con il criterio di sopperire alle maggiori necessità, e perciò alle frazioni più decentrate e che meno avevano fruito di altre provvidenze. E' stata pure assegnata una casa prefabbricata, offerta dal sig. Giorgio Bassanini, alla frazione di Saletto (Val Raccolana).

3) L'opera svolta dal Fogolâr di Milano è stata altamente apprezzata e ha avuto l'ambito riconoscimento di autorità, di enti pubblici e, soprattutto, della popolazione terremotata del Friuli. La Provincia di Milano ha conferito al sodalizio la medaglia d'oro di benemerenza con la seguente motivazione: « All'associazione Fogolâr furlan, punto di riferimento per chi ha sopportato una sciagura senza limiti. - L'associazione, fedele a una tradizione di civiltà che le avversità hanno rafforzato, si è adoperata con intelligenza e abnegazione per soccorrere i fratelli ».

La gestione dei fondi « pro terremotati » è stata mantenuta gelosamente autonoma dalla gestione del Fogolâr, che è stato invece gravato da spese superiori al consueto. I vari collaboratori si sono assunti in proprio le spese per tutti i loro interventi sia in città che in Friuli.

Sin qui la parte della relazione intorno all'attività del sodalizio milanese a favore delle popolazioni particolarmente provate dagli eventi tellurici del 6 maggio e del 15 settembre 1976. Le altre parti riguardano il notiziario del Fogolâr (stampato in 2500 copie e contenente articoli di divulgazione storica, culturale e artistica, oltre che di informazione sui maggiori fatti e sui problemi d'attualità del Friuli), le manifestazioni artistico-culturali, le celebrazioni ambrosiane e i raduni di vario genere.



Ogni anno, in primavera, si tiene a Melbourne (Australia) una sfilata che costituisce un avvenimento particolarmente festoso. Il sodalizio friulano operante nella città vi ha partecipato con un carro allegorico nel quale apparivano una casa con il suo bravo fogolâr, fanciulle che filavano, cantavano e danzavano al suono del classico « liron ». Generale l'ammirazione, entusiastici gli applausi e i commenti. (Foto Bergagna)

San Gallo

Dopo le numerose, ancora una comunicazione del comitato italo-svizzero « Pro Friuli » di San Gallo, che pubblichiamo, sempre sintetizzando, perchè riferisce intorno alla definitiva destinazione delle somme raccolte a favore delle popolazioni di Ragogna e di Clauzetto.

La ragguardevole somma di 480 mila franchi svizzeri, raccolta dall'associazione italo-elvetica (hanno contribuito i comitati di Heerbrugg, Rorschach, Wil e Sirnach — quest'ultima località è nel cantone di Turgovia — rispettivamente con 34 mila, 64 mila, 33 mila e quattromila), ha permesso di adattare a scuola materna il prefabbricato donato dall'amministrazione civica di San Gallo al comune di Clauzetto, e consentirà di costruire una Casa per anziani nel comune di Ragogna.

In una recente riunione, presenti il console d'Italia dott. Notargiacomo e il vice-landamano del cantone dott. Schlegel, il comitato ha deliberato di impegnare una prima somma di 300 mila franchi per la costruzione dell'edificio di Ragogna, che ospiterà venti anziani. La Casa sorgerà su un comprensorio nel quale è stato già sistemato il poliambulatorio comunale; prevede la duplice soluzione dei servizi interni in comune e di singoli locali autonomi e indipendenti, sí da consentire agli anziani di fruire della massima libertà. Dal canto suo, l'amministrazione civica di Ragogna si è impegnata di provvedere all'eventuale copertura della differenza del costo dell'opera e di reperire sul posto lavoratori volontari per affiancarli a quelli delle imprese appaltatrici, mentre l'associazione italo-svizzera « Pro Friuli » ha assicurato di consegnare complete in tutte le loro parti così la scuola materna quanto la Casa di riposo.

Losanna

Una lunga, minuziosa relazione ci informa intorno all'assemblea generale del Fogolâr di Losanna (Svizzera), che ha registrato la presenza di 52 soci. Sintetizziamo anche qui.

Il presidente Birarda ha illustrato le attività interne svolte dal sodalizio, il segretario Tarnold ha ragguagliato sugli impegni burocratici assolti, il cassiere Chiarvesio ha esposto il rendiconto finanziario, la signora Nait ha riferito per il collegio dei revisori dei conti. Particolarmente attesa la relazione del sig. Lupieri, responsabile del settore « pro terremotati », che ha fatto il punto sugli interventi a favore delle popolazioni del Friuli dopo il 6 maggio 1976. In un primo moment — ha spiegato il relatore —, la sot toscrizione indetta dal comitato de Fogolâr ha fruttato una somma d 13 mila franchi svizzeri; la raccol ta fu sospesa in seguito alla crea zione d'un comitato allargato, a quale aderirono la Colonia liber italiana, il comitato cittadino d Morges e l'associazione « Pal Friûl » che svolsero azione indipendent dal Consolato. Tale azione si è con cretizzata con una raccolta di 4 quintali di materiale vario e co raccolte di fondi attraverso divers manifestazioni. La somma totale versata al comitato centrale « Pr Friuli » di Berna, è stata di 39.24 franchi. Questi gli interventi delibe rati: 27 milioni di lire alla frazion di Canebola, nel comune di Faedis per la riparazione dei locali de Cral; 30 milioni alla frazione di Val le Rivalpo (Arta Terme) per la ri parazione della scuola al fine di im pedire l'allontanamento dei bambi ni dal paese; 150 milioni a Trasaghis per la costruzione d'una stalla so ciale che serva le cinque frazion del comune; 50 milioni al comun di Prato Carnico per un capannon che permetta l'attività d'una societ artigiana del legno.

Al termine della riunione, si è vo tato per l'elezione del nuovo comi tato e si è proceduto alla distribu zione degli incarichi. Ne riferiam a parte.

Risarcimento a Melbourne

In un « incorniciato » dello scorso marzo, abbiamo pubblicato che il Fogolâr furlan di Melbourne (Australia) aveva raccolto a favore dei terremotati, e consegnato all'Ente « Friuli nel mondo » la somma di 7.000 dollari. Si è trattato di un increscioso errore: probabilmente una svista del linotipista o del correttore di bozze. In realtà, la cifra era ben maggiore: 107 mila dollari (esattamente 102 milioni e 256.693 lire italiane).

Ci scusiamo con i lettori, e in particolare con i dirigenti e i soci del Fogolâr di Melbourne, ai quali rinnoviamo il plauso e il ringraziamento per la generosa prova di solidarietà.

Nuovi direttivi

Winnipeg

Un nuovo direttivo per il Fogolâr di Winnipeg (Canada). E' il seguente: Alfredo Giavedoni presidente, Luigi Vendramelli vice presidente, Luciano Topazzini segretario, Giuseppe Rancan segretario. E inoltre: Attilio Venuto e Berto Dei Cont, addetti alle attività sociali e ricreative, Vittorio Cozzuol e Tarcisio Mardaro responsabili per i lavori di manutenzione e di ampliamento della sede di Anola, Aldo Croatto addetto alle pubbliche relazioni, Guerrino Battigelli e Danilo Calligaro revisori dei conti. Il direttivo del gruppo ausiliario femminile è composto dalle seguenti signore: Gabriella Condello direttrice, Terenzia Buldo vice direttrice, Roberta Novel segretaria-tesoriera.

Windsor

Questi i componenti del nuovo comitato direttivo del Fogolâr di Windsor (Canada) per il 1977: Agostino Basso presidente, Remo Moro vicepresidente e contabile, Amelio Pez segretario, Elio Ganzini tesoriere, Ferruccio Modolo addetto allo sport, Vilda Ray e Oliviero Mio addetti alle attività ricreative, Dino Bisutti addetto ai lavori, Sante Salvador addetto alle pubbliche relazioni, Roberto Bianchet addetto alla visita dei soci ammalati, Amelio Chiandussi portinaio.

Losanna

Il nuovo direttivo del Fogolâr di Losanna (Svizzera) risulta così composto: Pietro Birarda presidente, Luigi Montagnese vice presidente, Danilo Tarnold segretario, Primo Chiarvesio cassiere, Giovanni Lupieri responsabile per l'assistenza ai terremotati; consiglieri: Ferruccio Colussi, Giovanni Girometta, Mario Fabbro, Gian Paolo Miani, Franco Montagnese, Secondo Nait, Aldo Sinati, Evaristo Tomasino. Revisori dei conti: Darvillo Nobile, Lucia Nait ed Ernesto Aita.

Zurigo

Le votazioni per l'elezione dei nuovi dirigenti del Fogolâr di Zurigo (Svizzera) hanno dato i seguenti risultati: presidente Tarcisio Battiston, vice presidente Alfonso Coos, cassiere Sergio Jogna, addette alla segreteria Mariangela Rota, Mara Danieli e Silvana Battiston, addetti al tesseramento Enzo Francescutti e Dino Della Vedova; consiglieri: Luigi Bon, Bruno Cappellaro, Luciano Costante, Mario Gabbino, Francesco Mortellaro, Giuseppe Toniutti.



Una foto del Fogolâr furlan di Torino che ha il valore del documento storico. Fu eseguita esattamente vent'anni fa, nel 1957, davanti agli stabilimenti Olivetti, a Ivrea, in occasione della visita dei soci del sodalizio a quegli impianti. In mezzo al gruppo spicca la possente figura dell'indimenticabile campione Primo Carnera, il quale, giunto a Torino per un incontro di lotta libera, volle fraternizzare con i lavoratori del suo caro Friuli.

SUPPLEMENTO **FRIULI NEL MONDO** maggio 1977

IL CONSUNTIVO DEGLI INTERVENTI NELL'ESPOSIZIONE DEL PRESIDENTE COMELLI

Un severo impegno della Regione perché il Friuli distrutto rinasca

Ricordare il terremoto del 6 maggio 1976 significa non soltanto ripensare a giornate terribili da noi vissute, rievocare la tragedia di tante famiglie e il dramma che ha colpito la gente friulana. La rievocazione non può essere fine a sé stessa, ma deve essere un'occasione per tracciare un bilancio di quanto è stato fatto in quei giorni dolorosi e nei mesi successivi per alleviare il dramma delle popolazioni; deve essere, soprattutto, un momento di ripensamento, dal quale prendere l'avvio necessario a impostare un programma organico di ricostruzione.

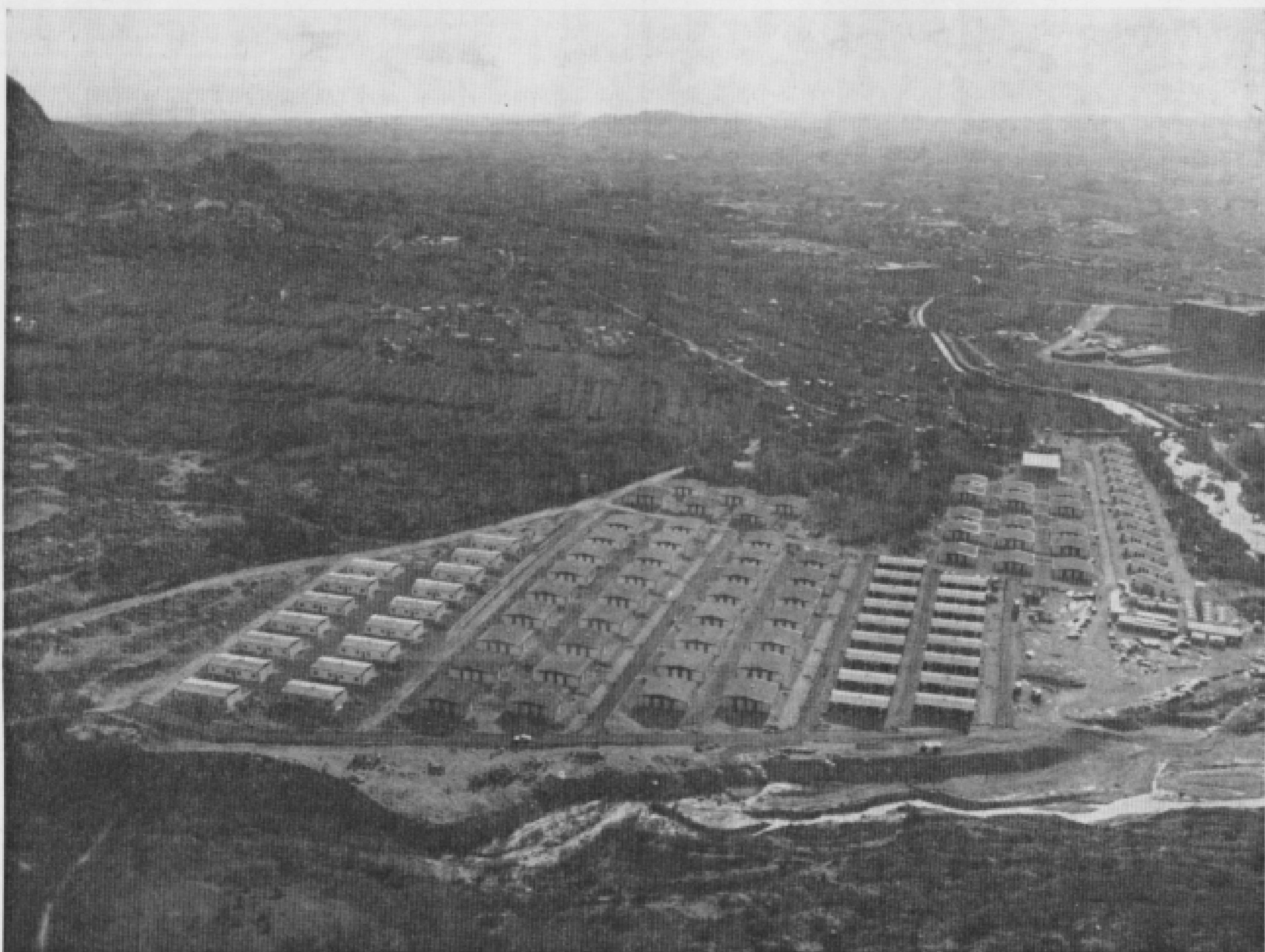
Ancora una volta il Friuli si trova di fronte a una scadenza importante della propria storia. Una storia difficile e faticosa, troppo spesso ostacolata dagli uomini e dagli eventi. Una storia che ripropone nuovamente la sfida silenziosa che la nostra gente ha dovuto lanciare, in periodi ricorrenti, alla sorte.

Il 6 maggio dello scorso anno questo destino si è ripetuto. Ma è stato affrontato con coraggio. Un coraggio sostenuto, anche, dalle testimonianze di solidarietà giunte improvvise e inaspettate, almeno per la misura con cui sono state manifestate da tante parti.

I friulani hanno apprezzato questa solidarietà. Lo slogan « fare da soli », affidarsi unicamente ai propri mezzi limtati, disdegnare gli apporti esterni, è stato un falso slogan che incautamente, e non da parte nostra né della stragrande maggioranza dei friulani, è circolato nei giorni immediatamente successivi al sisma. Il Friuli ha avuto ed ha tuttora bisogno di aiuti esterni. Non si ritiene assolutamente autosufficiente. Ma sa essere forte nei momenti difficili e, se aiutato, sa muoversi con tenacia e con costanza.

Siamo riconoscenti, perciò, innanzitutto verso lo Stato. La presenza dello Stato, sia con la sollecita approvazione degli indispensabili strumenti legislativi di maggio e settembre, sia con il ruolo svolto dal commissario straordinario di Governo nei periodi difficilissimi della prima e seconda emergenza, è stata efficace e incisiva. Con il commissario on. Zamberletti gli organi regionali hanno stabilito rapporti di stretta intesa. Desidero, qui, ancora una volta, sottolineare la fattiva e insostituibile opera svolta dall'on. Zamberletti, grazie ai poteri eccezionali che gli sono stati necessariamente conferiti per il soccorso alle popolazioni colpite. Se divergenze con il commissario ci sono state, e non sul piano personale, queste hanno riguardato soltanto l'interpretazione del concetto d'emergenza. Per la Regione l'interpretazione della legge sulla protezione civile, e quindi la sua applicazione, era estensiva. L'emergenza, cioè, doveva considerarsi esistente fino a che la gente viveva nelle tende. Per il commissario era restrittiva, limitata quindi al primo soccorso. La situazione di fatto ha del resto convalidato la nostra posizione; e, infatti, dopo il terremoto del settembre, Governo e Parlamento hanno affidato al commissario poteri praticamente illimitati in certi settori.

Va dato atto, inoltre, di quanto hanno fatto le varie strutture statuali: l'esercito, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, alcuni dei quali hanno pagato proprio recentemente con la vita, quand'erano ormai giunti al termine della loro missione, la dedizione quotidiana e il



Una veduta, dall'alto, dei 99 prefabbricati allestiti a Gemona, in località Tiro a segno, nel quadro del piano d'intervento della Regione per un alloggio ai sinistrati.

Il contributo degli emigrati

L'Amministrazione regionale ha ritenuto opportuno, a un anno di distanza dal tragico 6 maggio 1976, informare i cittadini residenti sia in patria che all'estero su quanto è stato fatto in questo periodo per le iniziative d'intervento nelle zone terremotate e sulle modalità d'impiego delle risorse finanziarie a disposizione.

Va ricordato che con una prima legge, che reca la data del 10 maggio, la Regione ha istituito un Fondo di solidarietà con uno stanziamento iniziale di 10 miliardi di lire. Tale provvedimento ha rappresentato un punto di riferimento costante per la successiva attività legislativa regionale e ha reso possibile che al Fondo di solidarietà affluissero le assegnazioni successive di 200 miliardi dello Stato, stanziati con il decreto governativo poi convertito nella legge n. 336 del 29 maggio, nonché quelle di enti pubblici, di alcuni Stati esteri e di privati.

L'apporto dei nostri lavoratori all'estero alla sottoscrizione è stato generoso. Questa testimonianza di solidarietà è stata la prima espressione della volontà degli emigrati di contribuire direttamente alla ripresa della vita civile delle comunità sconvolte dal sisma e alla ricostruzione. L'importanza di tale contributo, nel quadro di una politica organica di rilancio dello sviluppo del Friuli, è stata del resto sottolineata nello stesso disegno di legge sulla ricostruzione, approvato dal Consiglio dei ministri venerdì 29 aprile.

Già, tuttavia, la legge regionale n. 59 del 10 novembre '76, concernente la nuova disciplina in materia d'emigrazione, aveva previsto esplicitamente la partecipazione degli emigrati alla ricostruzione delle zone del Friuli colpite dagli eventi sismici, anche attraverso la previsione di adeguati incentivi di carattere economico e sociale e la creazione di posti di lavoro. Sono state disposte, inoltre, agevolazioni in favore di cooperative costituite per almeno due terzi di lavoratori rimpatriati nonché per l'esercizio, sempre da parte di lavoratori rientrati dall'estero, di attività commerciali, agricole, artigianali e turistiche.

La ricostruzione del Friuli richiede l'impegno di tutte le forze politiche, sociali, culturali ed economiche. In questo quadro si inserisce la necessità della presenza dei lavoratori all'estero, ai quali va la gratitudine delle popolazioni friulane per l'alto esempio di civismo e di attaccamento alla loro terra d'origine, dimostrati concretamente, in questi difficili mesi, con la promozione di sottoscrizioni e con tutta una serie di altre iniziative che non hanno avuto come obiettivo soltanto l'assistenza e il primo soccorso, ma hanno anche consentito, in alcuni comuni, di dare l'avvio alle prime opere necessarie alla ripresa e alla rinascita del Friuli.

D'altra parte, la stima che i friulani si sono meritati nei Paesi al cui sviluppo hanno contribuito con il loro lavoro, ha sensibilizzato molto le popolazioni che hanno inviato aiuti al Friuli. Sicché, alla gara internazionale di solidarietà di cui la nostra terra è stata oggetto, determinanti sono stati la simpatia e il credito che i lavoratori emigrati si sono meritati in omaggio alla loro «piccola patria».

Mi è gradito questo incontro con « Friuli nel mondo », che mi permette di rinnovare il grazie sentito della Regione Friuli-Venezia Giulia a tutti i nostri emigrati e di formulare loro rinnovati auguri.

BERNARDO DAL MAS
assessore regionale al lavoro, all'assistenza soc. e all'emigrazione

PROSPETTO GENERALE DEI COMUNI

Il piano regionale dei prefabbricati

COMUNI	Numero degli insediamenti	Numero dei prefabbricati	Numero degli alloggi	Superficie coperta in metri quadrati
PROVINCIA DI UDINE				
Amaro	1	10	24	1.162
Arta Terme	1	16	31	975
Artegna (*)	9	151	470	19.510
Attimis (*)	2	30	82	3.348
Bordano	1	30	120	4.639
Buia (*)	12	233	604	24.053
Cassacco	1	8	32	1.195
Cercivento (*)	—	6	6	212
Chiusaforte (*)	1	40	139	4.554
Colloredo M. A. (*)	—	28	94	3.051
Dignano (*)	—	16	32	1.006
Dogna	2	13	42	1.511
Faedis	2	23	92	2.854
Forgaria	6	104	406	14.978
Gemona	10	319	937	37.347
Lauco (*)	—	12	12	417
Ligosullo	1	1	4	116
Lusevera	3	67	172	6.353
Magnano R.	6	61	244	9.401
Majano (*)	9	145	490	15.942
Malborghetto (*)	—	8	8	299
Moggio Udinese (*)	7	135	367	13.473
Montenars	4	50	112	3.750
Moruzzo (*)	—	6	6	305
Nimis (*)	11	80	290	11.200
Osoppo (*)	6	230	328	11.686
Paluzza (*)	—	5	9	322
Paularo (*)	—	3	3	106
Pontebba (*)	3	49	145	5.325
Povoletto (*)	2	45	84	3.286
Pulfero (*)	—	20	20	695
Ragogna	5	52	208	7.249
Reana del Roiale (*)	4	79	133	5.370
Resia (*)	2	79	171	6.451
Resiutta	2	20	68	2.323
S. Daniele (*)	4	56	184	6.637
S. Pietro Natisone (*)	—	23	23	800
Socchieve (*)	—	5	5	191
Taipana (*)	3	28	79	2.542
Tarcento (*)	23	319	1.060	40.062
Tolmezzo (*)	—	27	83	3.191
Torreano (*)	—	26	38	1.561
Trasaghis	3	48	144	5.616
Treppo Grande (*)	—	20	20	765
Tricesimo (*)	2	41	60	2.544
Venzone	10	122	452	15.760
Villa Santina (*)	4	48	110	3.580
Zuglio (*)	2	40	61	1.997
PROVINCIA DI PORDENONE				
Cavasso Nuovo	1	8	32	1.196
Castelnovo (*)	3	52	78	2.415
Clauzetto (*)	—	32	72	2.577
Fanna (*)	1	23	72	2.141
Frisanco (*)	—	10	17	599
Meduno (*)	2	29	34	1.355
Pinzano (*)	3	90	152	4.948
Sequals (*)	2	22	76	2.837
Spilimbergo (*)	—	7	7	243
Tramonti Sopra (*)	1	17	26	1.336
Tramonti Sotto (*)	2	41	125	4.199
Travesio	3	18	72	2.689
Vito d'Asio (*)	5	89	185	7.053
TOTALI	187	3.415	9.252	343.298

NOTA: *Nei comuni contrassegnati con l'asterisco (*) sono stati realizzati anche alloggi al di fuori degli insediamenti indicati. Il piano regionale di prefabbricati offre un alloggio provvisorio a circa 34.000 persone (approssimativamente si può calcolare 10 mq. di superficie coperta per persona).*

generoso slancio di volontaria partecipazione; e, ancora, i vari organismi dell'Amministrazione civile.

E siamo grati, anche, alla comunità nazionale tutta, che attraverso le Regioni, gli enti pubblici, le associazioni, i cittadini privati, ha portato un commovente sostegno morale e materiale in giornate lunghe e angosciose, che hanno dato a tutti noi l'impressione di aver vissuto anni.

Né possiamo dimenticare quelle Nazioni che hanno voluto essere presenti in questa gara di solidarietà, come conseguenza, fra l'altro, della considerazione conquistata dai nostri emigrati in decennni di lavoro in Paesi stranieri.

I danni materiali sono stati ingentissimi. Il terremoto ha provocato una catastrofe immane, peggiore d'una guerra. Circa 4.800 chilometri quadrati sono stati investiti dal sisma, coinvolgendo una popolazione di oltre mezzo milione di abitanti. Quasi mille i morti, ai quali, in questi giorni che rinnovano il dolore del ricordo, va il nostro pensiero reverente. Tra le macerie sono rimaste ferite tremila persone, mentre altrettante hanno dovuto essere ricoverate negli ospedali, nei mesi successivi, in seguito ai traumi riportati. Un esodo di vaste proporzioni, dopo le scosse di settembre, ha minacciato di spezzare l'antica unità delle genti friulane.

In generale, possiamo dire che è andato distrutto l'80 per cento del patrimonio edilizio. Anche il tessuto produttivo è stato profondamente sconvolto, come pure una parte rilevante delle strutture sociali. Gravissime, ancora, le perdite subite dal patrimonio artistico. L'ammontare complessivo dei danni materiali e di processo sono stati valutati in un ordine compreso fra i 4 mila e i 4 mila 400 miliardi.

A una tragedia di proporzioni così enormi, ovviamente, nessuno di noi era preparato. Il terremoto ha colpito il Friuli proprio nel momento in cui era in atto lo sforzo per superare definitivamente le difficoltà provocate da secoli d'emarginazione e d'isolamento.

Alla vigilia del 6 maggio la Regione, sulle linee dei piani economici e del piano urbanistico recentemente depositato, si apprestava a dare un impulso determinante alla crescita organica e integrata delle varie zone, attraverso uno strumento finanziario assolutamente innovativo qual è il piano finanziario di spesa. Tale strumento deve ora essere adeguato alla nuova realtà e armonizzato con il piano di ricostruzione.



Una mamma, un bambino; e panni distesi ad asciugare; e alcuni vasi di piante per ingentilire l'ancora stringente aspetto del paesaggio devastato dal terremoto. E' una scenetta di vita domestica in un prefabbricato, e intorno ad esso, allestito a Chiaranda, frazione del comune di Moggio Udinese. (Foto Zerbinatti)

Nonostante il gravissimo impatto, anche psicologico, provocato dal sisma, la Regione, insieme al Governo, fin dai giorni immediatamente successivi al 6 maggio ha predisposto i primi provvedimenti d'urgenza.

Lo Stato ha attribuito all'apposito Fondo di solidarietà, istituito dalla Regione con uno stanziamento iniziale di 10 miliardi, un contributo di 200 miliardi in conto capitale e uno pluriennale, fino al 1996, di 400 miliardi in conto interessi. Fatto, questo, importantissimo e nuovo nella storia dell'ordinamento istituzionale italiano. Sullo stesso Fondo di solidarietà sono affluite anche le successive assegnazioni di enti pubblici, di alcuni Stati esteri e anche di privati, per circa 34 miliardi. Il Fondo, adeguatamente pubblicizzato per assicurarne il controllo pubblico, ha consentito di finanziare non solo le spese di primo intervento di competenza regionale, ma anche i provvedimenti finora emanati per la ripresa. Gli interventi regionali, realizzati con una intensa attività legislativa e amministrativa, pur diretti a far fronte all'emergenza, sono stati agganciati, infatti, alla prospettiva della ricostruzione.

Non potendo subito affrontare in tutta la sua complessità il vastissimo àmbito dei problemi che il sisma aveva posto, è stata rimandata a tempi successivi, nel quadro d'un disegno programmatico, la ricostruzione delle case, degli edifici pubblici, del patrimonio storico-culturale. Si è pensato subito, invece, alla ripresa delle attività produttive e agricole, per evitare l'impoverimento e quindi lo spopolamento dei territori, alle opere pubbliche, con particolare riguardo alla difesa del suolo e all'edilizia scolastica, alle riparazioni di case danneggiate e all'acquisto di prefabbricati, all'assistenza ai minori e agli anziani, oltre che allo sgombero delle macerie.

Due i problemi fondamentali da risolvere. Il terremoto aveva provocato una situazione allarmante di disoccupazione — circa 30 mila persone erano rimaste senza lavoro — e il pericolo della ripresa dell'emigrazione, male endemico della nostra terra, nei confronti del quale avevamo cominciato a registrare un'inversione di tendenza che il sisma ha bloccato.

Urgeva, inoltre, dare risposta sollecita all'interrogazione che la gente attendeva: se i paesi sarebbero risorti là dov'erano prima della distruzione e se agli abitanti sarebbe stata data in concreto la possibilità di ritornarvi. Crediamo che questa risposta sia chiaramente contenuta nelle scelte che con le nostre popolazioni, con i nostri amministratori locali, sono state prese contestualmente alle iniziative assunte per far fronte alla prima emergenza. La Regione, infatti, non ha voluto né vuole fare da sola, ma ha dato impulso ai poteri locali, delegando competenze e snellendo al massimo le procedure, perché gli interventi potessero essere il più possibile rapidi e solleciti.

Una delle premesse necessarie all'avvio della ricostruzione era quella di rendere possibile la ricostruzione delle comunità sconvolte dal sisma, assicurando a tutte le famiglie sinistrate un tetto confortevole, anche se provvisorio.

In questa prospettiva si è collocato il piano regionale di prefabbricazione. Il piano è stato impostato sulla base delle necessità e delle relative richieste fatte presenti dai comuni dopo la scossa del 6 maggio. Anche in questo settore, dunque, la Regione ha operato in stretto accordo con le amministrazioni locali. Il piano è stato impostato già nel mese di maggio. Le forniture sono state commissionate a nove ditte, scelte sulla base delle garanzie offerte dal loro prodotto e dei prezzi praticati. Il prezzo medio per le abitazioni plurifamiliari è andato da 106.878 lire a 112.071 lire al metroquadro, compresi i basamenti ed escluse le opere infrastrutturali, che sono state realizzate a parte, sempre a carico della Regione.

Complessivamente, sono stati spesi oltre 53 miliardi di lire, di cui 39 miliardi circa per la fornitura e per il montaggio dei prefabbricati, e il resto per urbanizzazioni, migliorie, sistemazioni di prefabbricati ricevuti in dono, manutenzione.

Il piano ha avuto un avvio complesso. Due ostacoli si sono opposti, inizialmente, alla sua attuazione rapida: l'insufficienza di aree disponibili nei comuni e la difficoltà del



Un prefabbricato a Nimis, in una giornata di pioggia. Il maltempo, che è stato una desolante caratteristica dell'inverno e di questi primi mesi della primavera friulana, ha messo in ancor maggiore evidenza il sia pur modesto conforto d'un tetto dopo gli aspri disagi del vivere sotto la tenda. (Foto Comoretto)

loro reperimento da parte delle amministrazioni locali. La legge regionale per l'acquisizione delle aree, approvata dal Consiglio l'11 giugno, è potuta diventare operante soltanto alla fine di luglio, a seguito di eccezioni di incostituzionalità avanzate dal Governo.

D'altra parte, vanno ricordate le difficoltà operative incontrate dalle imprese per quanto riguarda gli alloggiamenti e la sussistenza della manodopera, in zone che erano state private di ogni pur minimo servizio sociale. Vanno aggiunte le eccezionali avversità atmosferiche, caratterizzate da un'intensa piovosità sia durante l'estate, sia durante l'autunno e l'inverno, nonché da neve e da gelo.

Il piano è stato ultimato il 26 marzo. Comprende 9.252 alloggi, per una superficie complessiva di 343.298 metri quadrati, distribuiti su 187 aree. Vi trovano ospitalità circa 34 mila persone.

Le scosse di settembre hanno peraltro reso insufficiente il numero di alloggi in corso d'allestimento e hanno indotto il commissario straordinario di Governo a impostare un secondo piano di prefabbricazione per circa 11 mila alloggi, anche esso completato. Delle quasi 40 mila persone sfollate con il 15 settembre nei centri della costiera adriatica e della Carnia occidentale, sono rientrate pressoché tutte, all'inizio della primavera, nei comuni di origine. Soltanto 500 sono ancora ospiti delle zone d'esodo, e sono in prevalenza anziani.

Un'altra scelta fondamentale, suggeritaci da autorevoli esperti jugoslavi, americani e giapponesi, è stata quella della riparazione delle case non irrimediabilmente danneggiate. E' stata così compiuta, nel giro di tre mesi, un'indagine sulle abitazioni lesionate, che costituisce un importante dato conoscitivo utile ai fini della ricostruzione e che sarà integrata dal censimento degli edifici distrutti. Le case censite al 30 settembre erano quasi 70 mila.

Alla vigilia del sisma del 15 settembre risultavano riparati 14 mila alloggi. Le nuove disastrose scosse hanno inferto un colpo grave ai risultati di tale lavoro; hanno retto, tuttavia, le abitazioni per le quali erano stati adottati criteri antisismici. Sicché ora si è reso necessario predisporre un nuovo provvedimento organico che colleghi le riparazioni all'adozione ormai indispensabile di rigorose tecniche antisismiche.

In sede di commissione consiliare regionale il disegno di legge presentato dalla Giunta è stato in questi giorni approvato. Esso consentirà di salvaguardare un importante patrimonio economico e culturale non irrimediabilmente compromesso dal terremoto. Sul provvedimento stesso, che si pone come uno strumento fondamentale per la ricostruzione, ci sono state importanti convergenze, su punti qualificanti, anche da parte delle forze d'opposizione. Ci auguriamo che queste convergenze possano farsi più ampie in sede di discussione della legge in Consiglio regionale, quale garanzia d'un impegno che tutte le forze politiche e sociali intendono assumere per la rinascita del Friuli.



Per le riparazioni è prevista una spesa superiore a quella necessaria per la riedificazione delle case distrutte; sarà pari a 800-900 miliardi di lire.

Risultati positivi sono stati già acquisiti con le leggi regionali nei settori dell'industria, commercio e artigianato, a favore dei quali sono stati stanziati 54 miliardi di lire, cui vanno aggiunti i finanziamenti agevolati previsti dal Fondo di rotazione e dell'Artigiancassa. Alla data del 31 marzo scorso, su circa 400 aziende danneggiate o distrutte, il 93 per cento aveva ripreso l'attività. Per le altre è stato già predisposto il relativo finanziamento. Dati confortanti sono emersi da un'indagine campione effettuata recentemente. Dopo la ripresa dell'attività nelle aziende danneggiate, non soltanto sono stati recuperati tutti i posti di lavoro esistenti prima del terremoto, ma è stato registrato un incremento occupazionale dello 0,3 per cento che, al momento del completo ripristino di tutte le industrie, arriverà all'11,13 per cento.

Per quanto riguarda l'agricoltura, gli interventi attuali o in corso di attuazione, per un impegno complessivo di 31 miliardi e 80 milioni di lire, hanno dato l'avvio alla ristrutturazione di taluni comparti fondamentali, come quello zootecnico e lattiero-caseario: ristrutturazione che non si pone quale obiettivo il semplice ritorno a una situazione preesistente, ma è orientata a dare all'attività agricola prospettive più moderne ed efficienti di sviluppo.

La ricostruzione delle scuole rappresentava una delle principali garanzie per il rientro delle popolazioni ai loro paesi. Nella scorsa estate, in molti ambienti si nutrivano perplessità sulle possibilità di avvio regolare dell'anno scolastico. Invece le scadenze sono state rispettate, attraverso i piani realizzati dalle Province di Udine e di Pordenone su delega della Regione.

In elementi prefabbricati provvisori sono state rese disponibili circa 500 aule, mentre il piano definitivo, i cui progetti sono già stati appaltati o sono in fase d'appalto, prevede la realizzazione di 800 aule. Per il piano provvisorio è stata sostenuta una spesa di 8 miliardi e 400 milioni di lire. Per quello definitivo la spesa prevista è di 27 miliardi circa.

Sempre per quanto riguarda l'edilizia pubblica, si è provveduto al ripristino di impianti e di edifici e all'acquisto di prefabbricati.

Il panorama degli interventi regionali va completato con quelli per l'assistenza, per i trasporti necessari al collegamento giornaliero dei centri di sfollamento con i comuni terremotati, per l'igiene e la sanità.

Un'azione particolare è stata svolta, con il sostegno dello Stato, da parte della Comunità economica europea. Ed è da sottolineare la tempestività e la precisione dell'azione predisposta per la prima volta dalla Cee nel quadro d'un orientamento europeo di politica regionale, a favore d'una zona colpita da catastrofi naturali, nei settori dell'agricoltura e delle infrastrutture economiche e sociali, con uno stanziamento pari a 36 miliardi di lire.

Per tutte queste iniziative, le risorse finanziarie statali e quelle del Fondo di solidarietà — pari, come ho già ricordato, a 244 miliardi di lire — sono state tutte impegnate.

L'Amministrazione regionale, per non arrestare i programmi già avviati, ha disposto in via eccezionale, e in attesa dei finanziamenti che le saranno assegnati in base alla legge sulla ricostruzione, un'anticipazione di cassa fino all'importo di 150 miliardi. E' lo sforzo massimo possibile.

Appare quindi di grande importanza la risposta che il Governo nazionale, con la predisposizione del disegno di legge sulla ricostruzione, sta dando in questi giorni alle attese del Friuli-Venezia Giulia.

Al Governo la rappresentanza parlamentare della nostra regione, e la Regione stessa, aveva presentato in modo unitario, nel febbraio scorso, precise richieste, formulando indicazioni concrete circa l'impostazione della legge speciale che dovrà essere strumento fondamentale della ricostruzione. Sarà utile sottolineare che le prospettive della ripresa non sono viste settorialmente, ma vanno inserite in un quadro più generale di sviluppo del Friuli e dell'intero territorio regionale.

Attraverso la legge della ricostruzione occorrerà puntare, in sostanza, anche alla soluzione di annosi problemi, quali, ad esempio, il potenziamento della politica di sviluppo economico, la realizzazione delle grandi vie di comunicazione, lo sviluppo degli studi universitari.

Rilevante è la richiesta fatta al Governo come primo intervento: 2.500 miliardi nei prossimi cinque anni; ma la vastità dei danni è tale che deve far considerare il problema della ricostruzione del Friuli come un problema nazionale.

Questo importo risponde a esigenze attentamente valutate. Ho già indicato che per la riparazione delle case sarà necessaria una spesa tra gli 800 e i 900 miliardi. In 600-700 miliardi è prevista la spesa per la ricostruzione degli alloggi completamente distrutti; in 300 miliardi circa, quella per le opere pubbliche e per l'edilizia pubblica, cui si aggiunge una previsione di altri 400 miliardi per gli interventi nei settori produttivi e di 300 miliardi — sempre, ovviamente, in termini di ragionevole approssimazione — per il ripristino idrogeologico.

E', quest'ultimo punto, particolarmente rilevante ai fini della ricostruzione. Attraverso studi e indagini è stato già acquisito un quadro di massima pregiudiziale a ogni successiva iniziativa.

Essenziale, inoltre, appare la possibilità per l'istituto regionale di operare, in una situazione che resta d'emergenza, con poteri ampi e con procedure rapide e snelle. Ovviamente, allo sforzo della ricostruzione andranno associati i comuni, soggetti e artefici principali della rinascita, le Comunità montane, quali centri politico-amministrativi di coagulo e di coordinamento, nonché le varie componenti sociali, economiche e culturali della vita comunitaria. Deve, in sostanza, essere favorita la partecipazione il più possibile ampia delle popolazioni, una partecipazione che consentirà di acquisirne il consenso sulle linee elaborate.

La ripresa partirà, dunque, dalla base.

Alcune scadenze si impongono per l'immediato futuro. In primo luogo, la revisione degli strumenti urbanistici di cui tutti i comuni erano già dotati, ma che bisognerà adeguare alla nuova situazione, alla luce sia della salvaguardia dei valori storici, culturali e ambientali, sia, soprattutto, delle esigenze di sviluppo della collettività.

Da più parti ci viene chiesto in quanti anni ricostruiremo il Friuli. Onestamente, pensiamo che oggi una risposta perentoria a questo interrogativo non possa essere data. Possiamo solo dire che ci apprestiamo ad affrontare un primo programma quinquennale, certamente preoccupati per la gravità e per la complessità dei problemi, ma anche fiduciosi, perché crediamo nella solidarietà del Paese e siamo consapevoli delle grandi risorse della nostra gente. Intendiamo impegnarci per ricavare, dalla tragedia del terremoto, alcuni risvolti positivi, se così possiamo definirli: possibilità di un processo di rinascita, organizzando il territorio, riparando inadeguatezze precedenti ora « cancellate » dal sisma, salvaguardando ciò che è rimasto del patrimonio dei centri storici e inserendoli nella vita della comunità; potenziamento, nel quadro dell'unità regionale, di quei valori culturali e sociali che proprio in questi mesi sono stati riscoperti nel Friuli da parte delle stesse popolazioni, da parte degli organi di governo e da parte dell'opinione pubblica nazionale e internazionale nella quale autorevoli organi di stampa hanno tenuto vivo il valore ideale e morale d'una solidarietà umana che va al di là dell'occasione.

La ricostruzione deve, in sostanza, riproporre all'attenzione una regione dalle complesse problematiche, una regione sulla quale convergono e dalla quale si dipartono interessi comuni a tutta l'area europea e che quindi può essere davvero considerata, nell'attuale momento, un test, un banco di prova non solo per gli amministratori locali e per il Governo italiano, ma anche per la stessa politica comunitaria.

ANTONIO COMELLI

presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia



Dinanzi a una costruzione della baraccopoli di Ursinins (Buia) un gruppetto di donne conversa del più e del meno: è un momento di pausa carpito alle faccende domestiche, che sono molte e complesse: la vita nel prefabbricato costringe a una nuova e diversa dimensione, richiede l'adattamento.



Giungono sugli autocarri, a San Tomaso di Majano, i materiali per la ricostruzione: di pari passo con l'allestimento dei prefabbricati, si provvede al ripristino dei servizi essenziali.
(Foto Comoretto)



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

RISORSE FINANZIARIE E INTERVENTI DELLA REGIONE PER LE ZONE TERREMOTATE

MEZZI FINANZIARI A DISPOSIZIONE DELLA REGIONE:

- 244 miliardi di lire in conto capitale (di cui 200 mesi a disposizione da parte dello Stato con legge n. 336; 10 stanziati dalla Regione; 34 provenienti da contributi di privati ed enti);
- 400 miliardi in conto interessi in venti anni (1976-1996);
- 142 miliardi quale assegnazione alla speciale gestione del Fondo di Rotazione (FRIE) per il finanziamento di iniziative economiche nelle zone terremotate.

Inoltre, sono stati disposti dallo Stato altri particolari interventi prevalentemente di competenza dei singoli Ministeri.
Per le esigenze successive al 15 settembre, è stata messa a disposizione del Commissario straordinario del Governo, con legge n. 730 per la emergenza, la somma di 100 miliardi.

INTERVENTI REGIONALI A FAVORE DELLE POPOLAZIONI E DELLE ZONE COLPITE DAL SISMA

SETTORI	1976 Stanziamenti (in milioni)	1976 Spese o impegni (in milioni)	1977 Stanziamenti (in milioni)	1977 Spese o impegni (in milioni)	TOTALI Stanziamenti (in milioni)	TOTALI Spese o impegni (in milioni)
AGRICOLTURA						
Lavori e opere di pronto intervento	8.700	4.380	350	–	9.050	4.380
Interventi per la ripresa delle aziende agricole	10.080	3.908	23.450	12.800	33.530	16.708
Contributi allevatori	1.500	350	1.500	100	3.000	450
Contributi straordinari all'ERSA	10.800	10.800	1.000	1.000	11.800	11.800
TOTALI	31.080	19.438	26.300	13.900	57.380	33.338
ARTIGIANATO						
Contributi alle impresa artigiane	6.000	6.000	–	–	6.000	6.000
Contributi straordinari all'ESA	1.800	1.800	–	–	1.800	1.800
Contributi per la locazione (limite 5 annualità)	–	–	50	–	50	–
TOTALI	7.800	7.800	50	–	7.850	7.800
ASSISTENZA						
Assistenza domiciliare	1.000	956	500	195	1.500	1.151
Assistenza anziani e minori	3.000	2.953	2.500	2.285	5.500	5.238
Interventi diretti o indiretti (rette, invio colonie, ecc)	–	–	300	60	300	60
TOTALI	4.000	3.909	3.300	2.540	7.300	6.449
ENTI LOCALI						
Rimborso Enti locali per personale assunto o comandato	1.399	1.399	300	–	1.699	1.399
Compensi per incarichi e collaboraz.	2.228	2.228	1.500	786	3.728	3.014
TOTALI	3.627	3.627	1.800	786	5.427	4.413
INDUSTRIA E COMMERCIO						
Contributi fondo perduto alle industrie, aziende commerciali e turistiche	22.000	22.000	7.000	7.000	29.000	29.000
Contributi per operazioni di prefinanz.	2.500	–	2.500	1.000	5.000	1.000
Contributi industrie per locazioni	–	–	150	–	150	–
Contributi in c/capitale urbanizzazioni primaria	1.000	–	–	–	1.000	–
Contributi vari alla Friulia e Friulia-Lis	11.000	6.000	–	–	11.000	6.000
Contributi particolari alle CCIAA, Consorzi, garanzie, fidi, ecc.	9.625	1.500	–	–	9.625	1.500
TOTALI	46.125	29.500	9.650	8.000	55.775	37.500

SETTORI	1976 Stanziamenti (in milioni)	1976 Spese o impegni (in milioni)	1977 Stanziamenti (in milioni)	1977 Spese o impegni (in milioni)	TOTALI Stanziamenti (in milioni)	TOTALI Spese o impegni (in milioni)
Interventi per finanziamenti CEE, BEI, CECA						
Interventi regionali per finanziamenti comunitari in agricoltura e industrie e infrastrutture	20.229	–	2.100	–	22.329	–
TOTALI	20.229	–	2.100	–	22.329	–
LAVORI PUBBLICI						
a) EDILIZIA PUBBLICA						
Strutture mobili e componibili per sedi pubbliche	858,8	755	200	69	1.058,8	824
Ripristino impianti ed edifici pubblici	30.615,8	10.792	500	500	31.115,8	11.292
TOTALI	31.474,6	11.547	700	569	32.174,6	12.116
b) EDILIZIA PRIVATA						
Riparazioni edifici non irrimediabilmente danneggiati	50.000	49.959	14.751	14.751	64.751	64.710
Contributi in conto interessi per riparazioni abitazioni	3.000	–	4.350	–	7.350	–
Riparazioni edifici privati per campione	150	–	1.000	–	1.150	–
TOTALI	53.150	49.959	20.101	14.751	73.251	64.710
c) ABITAZIONI PREFABBRICATE						
Spese per prefabbricati e relative infrastrutture	50.000	49.399	3.250	3.223	53.250	52.622
Sovvenzioni ai Comuni per esproprio aree	200	–	–	–	200	–
TOTALI	50.200	49.399	3.250	3.223	53.450	52.622
d) EDILIZIA SCOLASTICA						
Spese per aule mobili prefabbricate (1) di cui 7 miliardi in base all'art. 36 L. 336/76	7.538 (1)	7.538	10.000	3.580	17.538	11.118
TOTALI	7.538	7.538	10.000	3.580	17.538	11.118
TRASPORTI						
Rimborso Comuni per trasporto alunni	–	–	852	52	852	52
Rimborso abbonamenti e servizi speciali	–	–	1.510	335	1.510	335
TOTALI	–	–	2.372	387	2.362	387
TOTALE GENERALE	255.224,6	182.717	79.613 (*)	47.736	334.837	230.453

NOTA (*) Gli stanziamenti di 79 miliardi e 613 milioni previsti nell'esercizio 1977 riguardano fondi che la Regione ha anticipato – fino alla concorrenza di 150 miliardi – in attesa della legge speciale dello Stato al fine di evitare che venga meno la continuità degli interventi già intrapresi.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE



Alcuni prefabbricati a Gemona. La città — che con Venzone, Osoppo, Buia, Trasaghis, Moggio, Maiano (e l'elenco potrebbe continuare molto a lungo) ha patito in misura particolarmente grave l'offesa del terremoto — ha cambiato volto; ma confida che esso abbia il carattere della provvisorietà. (Foto Morandini)

Chês zornadis di uere

Alore ancje l'Italie 'e jere jentrade in uere!

Lis radios metudis fûr dai barcons, su lis placis, a' vevin butade jù su la int che si jere dade dongje, nome peraulis di svindic. La int 'e veve scoltât tasint — al jere tant timp ch'e si jere abituade a tasê — e quant che l'ultime peraule si pierdè tun taramotâ, tun berlâ scjadenât, 'e tornà vie nizzant il cjâf, e smurmuiant nome qualchi peraule sot vôs.

Matie al veve sintude la gnove de sô radio in cjase.

L'Italie 'e veve tacade la France! Propit chê atre dì 'e jere rivade une letare di Pieri, so fradi, dulà ch'al diseve che si jere decidût a tornâ in patrie cu la femine e i fruz; ma nol jere ancjmò rivât.

— Al di vê rivât adore di passâ la frontiere, Pieri?!

A' spietàrin di bant chê gnot, la dì dopo e atris gnoz e zornadis: simpri dibant. Pieri nol rivave ne ch'al dave segno di vite.

Une dì a' vignìrin a visâ Matie che lu clamavin al telefon. 'E jere, chê, deventade une robe tant fûr di ûs, ta chê vite ch'al faseve cumò, che si sintì un sgrisul lunc corij jù pe schene. Al tremave rivant ta l'ostarie come s'al ves vût un brut presentiment.

Al jere invessit un so vecjo tenente che lu visave ch'al sarés rivât in paîs e che lu preave di compagnâlu tune famèe par puartâ la gnove che un lôr fi soldât al jere stât ferit.

— Tu âs di scusâmi, Matie, se ti ài scomodât... Ma quant che mi àn dit ch'o vevi di vignî lassù, mi soi impensât di te...

— Tu âs fat nome ben.

— Ma a cui jse tocjade la disgracie?...

— Spete., Eco. Un cert Fidrì Caligaro... Lu cognostu?

Matie al restà scaturit, cui voi spalancâz, cence dî nuie. Par un moment a traviers dal fîl si sintì nome il so respîr.

— Alore, satu cui ch'al è?...

— Po sì sì, lu cognos ancje masse ben!... Al è il fi da gno fituâl... Poar Fidrì! Ma jsal in pericul? Dulà jsal...

— Nissun pericul di vite... Ma il pît gjestri 'o ài pôre...

Quant che dopomisdì Matie cul tenente al leve jù pe stradele dai soi colonos, al pensave cemût ch'e jere stade dade tanc' agn indaûr, a sô mari, la gnove de muart di so fradi Ulvin. Une letare firmade dal Sindic 'e rivà a cjase dulà che si diseve pui o mancul cussì: « Ho l'onore di comunicarvi che il vostro figlio è caduto in combattimento ». Sô mari, che no jere buine di lei, la puartà a une comari di lì dongje preanle di lei i ponz di chê letare straordenarie, plene di timbros blu. Ma chê, dopo vê ben let, j disè che no rivave propit adore di capî chê scriture tant dificil.

A misdì, dopo Messe grande, parceche 'e jère domenie, al rivà a cjase so pari e al comenzà a lei... po si metè a tremâ dut e butansi sun tune cjadrèe a vaî, sanglozzant come un frut.

— Ce isal, Signôr?!... Oh, mari mê, ce isal sucedût?!... une disgracie?!... a Pieri, a Matie, a Ulvin?... — ju veve nomenâz duc' 'poare femine, i soi frutaz soldâz.

— Ulvin!.., Ulvin!..., al è muart!... Ulvin... — Un lament lunc di gjavà il cûr.

Su la taule nude la polente si jere sfredade, la mignestre 'e restà par chê dì tes scugjelis come resc' di une fieste finide par simpri...

Dopo che il tenente al finì di fevelâ te grande cusine dai colonos di Matie, al pareve che il timp si fos fermât. Duc' a' restàrin mutuliz intant che i vôj si jemplavin di lagrimis e lis robis sj sfantavin a planc a planc tune fumate grise.

— Ah, Signôr, judait chel frut... — 'e gemè la none che si jere sentade sun tun scagn daprûf dal fogolâr...

Chê sere stesse, intant che la gnot cence lune 'e parave indenant ombris simpri pui pengis, denant de cjase dai Moràs si fermà uicant un automobil.

Cui podevial jéssi a di chês oris?

Matie e Anute, ch'a vevin apene finît di cenâ, a' restàrin in scolte. Si sintì qualchidun a fevelâ, un rumôr come di alc ch'al vignive puartât, a' sintìrin il colp des paurtis de machigne che si sieravin... po a bati tal lôr puarton.

Anute viergint il puarton no podè tignisi di dâ un pizzul berghel:

— Oh, Pieri!... E chesc' a' son i doi gimulûz. Ninins, vignît ca che us bussi, stelonis!... 'O sarès stracs... Sù sù jentrait... Ca la valìs...

Pieri e Matie si bussarin cence dî nuie. Pieri al veve la muse propit di strac, la barbe lungje, i vistîz a sbrendul, la vôs grôcje.

— No vêso fan, fruz?... Sù culì... alc... — 'e diseve Anute.

— E chei atris, Pieri, dulà sono? — j domandà Matie. — Sêso partîz dibessôi?!

— Ah ce viaz! Al veve di vignî ancje 'Zuan, al jere 'za dut pront. Po, al ultin moment, « jê » 'e comenzà a berghelâ, a dî che no sarès par nuie mai vignude in Italie. Nuie di fâ. 'E jere di miez la frute. 'Zuan al vaive... Une sene, une sene che no us dîs... 'E jere vignude ancje Marie a saludânus e ancje jê 'e vaive, il sô omp al è al front ancje lui... Di Sandri invessit no ài savût nuie. Ma a Parigj, dulà ch'al è, nol varès di vê storiis...

— E Vigjute, Pieri?... — 'e domande Anute.

— 'O sin partîz insieme... po a Lion nus àn dividûz. Jo cui fruz di une bande, dutis lis feminis di un'atre bande... Ah, ce mont! Ma 'e varès di rivâ uê o doman, cussì amancul di àn dit... — Po come se un grup si dismolàs fûr dal cûr a colp, al comenzà a sanglozzâ: — In France 'o ài pierdût dut, dut... no ài pui nuie.., dut ce ch'o vevi sparagnât...

Dopo vê metût a durmî i fruz, Anute 'e tornà jù ben planc tal fogolâr, dulà ch'al jere restât Matie dibessôl.

— Tie?

— Gnagne!...

Cjalansi tai vôi cence dîsi nuiatri si jerin capîz avonde; la uere 'e jere cumò rivade ancje lassù di lôr, te vecje cjase dai Moràs.

PIERI MENIS

I nons

Cul cîl parsòra, chel
che jò 'i ài conossut
al prin bati dal cei
nassût apena, il cîl
che ur dà simpri e cumò
jò no sai di cemût
a ognùn il so profil,
'a stan, di duc' e gnei,
i lûcs dentri dai nons
che il timp ur à inventât
(o cui?), ognùn tal so,
Sacòrt, Falnôr, Cavòns,
como dentri dai voi
d'un frut ch'al ciala, jò;
'a stan i lûcs bessoi
e insieme, mont e cuèl
e plan cun bosc e prât
e ciamp tai nons, Nafòns,
Piciàt, par ce ch'i sei
par lôr, par ce ch'a son.

SIRO ANGELI

Dal volumetto « L'aga dal Tajament » (edizioni Aquileia, Tolmezzo).

Flocs di pôl

LAGRIMIS DAL CIL

Trope plôe no ise colade sun chès puoris barachis e chei grums di masèriis, lassù? Come ch'e fos stade une grande bisugne! Lagrimis dal cîl? Pò dâsi, parcèche al varà scugnût vaî ance lui; ma no jèrino avonde chês ch'e colavin dal cûr di chê poure int tant mâl mitude?

DISTES

Tant e tant cefà e un grumòn di robis e' màncjn e e' mancjaràn cui sa par trop timp in te nestre tiare sdramassàde. Nol impuarte: tantis famèis, migradis lontan da une vore di timp, e' vuèlin tornâ. Si saveve de lôr nostalgje simpri vive; ma ch'e varèssin pensât di podê tornâ cumò, no lu crodevin. No isal un vêr pecjât a no podê preparàjur subit bielis cjasis? Lu mertarèssin.

VECJO PROVERBI

Dôs feminis e' àn cjatât da dî parcèche une di lôr 'e à spiât un segretùt di chê altre.

Ursule, ch'e lis cjale su la puarte, 'e dìs lant dentri: «No sâno ancjmò ch'al è miôr mangjâ ce che si à che no dî ce che si sa? ».

FILOLOGJE INTERNAZIONAL

Cun tanc' agns ch'al à lavorât in France, Bepo Greàt nol à mai rivât adore a imparâ une peraule di francês. Vignût a gjòldisi la pension in tal so paîs, al jentre cun qualchi amî in tal Bar Sport e al domande, come nie, un cafè-corèt par francês. 'E je stade la plui biele ridade de fieste pai sôi amîs, dacordo.

PEDAGOGJE SCLETE

« Bisugne usâ i fruz a mangjâ di dut », 'e dìs a vôs alte une none biel cenànt. Il nevodùt, paràtri, al va dongje dal nono par dìj: « Nono, dami dôs caramelis, eh, che i cozùs de none no mi plàsin ».

GUIDO MICHELUT

UN ANNO

Un anno, e ancora i morti di Venzone
invocano la luce nel sinistro
lamento d'un brandello di lamiera
che pazzo oscilla e dice no alla vita.

Un anno, e ancora i morti di Gemona
rifiutano la morte nel corrotto
sorriso delle labbra tumefatte
più bianche della calce e del silenzio.

Un anno, e ancora i morti del Friuli
non varcano il sottile muro d'ombra
dell'esilio da noi: stanno in agguato,
dànno l'allarme perché il cuore vegli.

Un anno è già trascorso, e il mio Friuli
piange ancora i suoi morti, a sé li stringe
come nel pugno stringe la semente,
la tégola, il mattone, il suo destino.

Notte di maggio, atroce e muta notte
del primo anniversario, accendi stelle
perché metta radice la speranza,
perché la nostra vita metta fiore.

6 maggio 1977

DINO MENICHINI

None Marie

Mê mari 'e jere di Studene Alte, la penultime di siêt sûrs sparnizadis pal mont: une in Romanie, une in Carintie, une in Cjargne e les altres fra Studene-Ponteibe-Pontafel. Siêt bravis feminis, di no confondi cun las siêt sûrs dal petroli.

None Marie la clamavin « la rosse » parvíe dai cjavei. Une feminute minude, ma svelte come une zizile, che i omps fasèvin fadìe a staj daûr.

Ogni dì, cun ogni timp, par agns e agns, 'e à fât une ore e mieze di strade, tra lâ e vignî di Ponteibe, a puartâ ju il lat e su il pan.

Restade vèdue e rivade a passâ i otante, une gnot j ven in sium nono Matíe, e j dîs di lâ di premure in perdon a Udin, a Madone de Grazie, par un vôt che veve fât timp indaûr.

'E jevà su di buinore e nissun al è stât bon di tratignîle di partî par Udin.

Tornade a Ponteibe, si vise di vê ancjmò une incombenze: 'e passà dal maragon e ordinà une casse par je.

Tal doman, none Marie 'e à siarât in pâs i vôi par simpri.

GIOVANNI MOROCUTTI
(Brescia)

L'ACIDENT

In chêl dì i lavi a fâ la spesa pa famèa.

Quant ch'o stavi par traversâ la strada, i jodi devant di me un camion ch'al vegniva a granda velocitât. I cjali chest mostro ch'al era di za devant i miei vôi. Jò i continui a pasâ di chê-âtra banda, mi volti e jodi e no jodi un omp ch'al era sot il camion, e la int 'a era intôr par tirâlu fûr. Ma jò no savevi che chêl omp muart fracasât i eri proprit jò.

In duc' i câs, i continui a fâ la mê spesa. Tornant indaûr, dongja il camion 'a erin i carabinirs, e l'autoambulanza ch'a era vegnuda a cjoli il muart par puartâlu tal simiteri.

Quant ch'o rivai a cjasa cu la spesa, i ài sintût che duc' 'a vaivin. La mê femina 'a si tirava i cjavêi, 'a mi clamava cul plui biel non, che in trentacinc agns di matrimoni 'a no mi veva mai dît peraulas cussì bielas.

Par me a' era ancja una confusion; ma la mê indiferenza 'a no mi fasè câs, parceche jò i continuavi a vivi come prima. I fevelavi cu la mê int, e lôr 'a mi rispuindevin, ma solamentri jò i savevi ce ch'a mi disevin: lôr 'a continuavin a vaî e a preparâ pal funerâl. Par me 'a no era sucedût nuja.

Al è stât il funerâl. Tantas lacrimas pardibant. Jo i continuavi la vita come ogni dì, seben che il gno cuarp al è plui di trei mês ch'al è sot tiera. I soi simpri presint, i feveli cun duc', e duc' 'a mi rispuindin: ma lôr 'a no lu san ch'a fevelin cun me, parceche i soi entrât tal mistero da vita. 'A si mûr cul cuarp, ma il spirit da l'omp al è stât creât e al no murarà mai, parceche nome cusì il mont al puès creâ las generazions.

NATALE CHIARUTTINI
(Faulquemont, Francia)



Il Lions ha fatto dono di alcune casette per anziani al comune di Moggio Udinese. Eccone un gruppetto, mentre ne era in corso l'allestimento. (Foto Zerbinatti)

Ricuart di un fornasir

Insomp dal zoc de fornâs
al ere un grant Signôr,
e jò frutin lu preavi
duc' i dìs:
viôt de mari
che j vuei tant ben,
fa che jo no resti di bessôl.
E quant ch'o soi tornât,
mari mi à domandât:
« Sètu strac, ninin?;
èriso in trôs sul lavôr? ».
I èrin in trê,
mari benedete:
jò, te e il Signôr.

Une domande

Dimi, buine tiere dal Friûl:
ti vin simpri bagnade di sudôr
e dât cjases
e cjscjei,
cun tantes glesies
al nestri Signôr.
Dimi, dimi mo,
buine tiere dal Friûl:
parcè in chê sere
ti isal vignût su il nervos?

TARCISIO BALDASSI

Soreli

Dafons de mê valade
avonde strete
no 'n' gjolt soreli.
Ombrene e gnot
'e je la mê zornade,
di ombrene e gnot
al trime l'avignî.
E' àn furtune chei
che tù no t'ur dinèis
il sflandôr dal dì,

Judaimi a jevâ-sù
dafons de mê valade.
Judaimi a lâj incuintri
a chel slusî.

ALBERTO PICOTTI

Dal nuovo volume Tra lûs e scûr, edito da « Risultive » (1977).

Exodus

Prime de nêf,
zoris
zoris
zoris
a ridulâ di muart
sui nestris paîs
cence cjampanis
cence ostariis:
tendis su tendis,
ancimò tendis.
Cui vèvial di vaî,
Signôr?
Cui restâ culì,
Signôr?
Su cheste tiare clope?
Al mâr, al mâr.
Vie duc' al mâr!

Sisilute

Siôr plevan,
no torne
chest an
la mê sisilute
cul floc.
Borg, lòbie, curtîl
di ogni an
chest an
no son, chest an:
no l'è plui nie:
cjasùtis in rie
come soldâz te ploe
cui pis tal pantan.

VITTORIO MARANGONE

«La vigne dal Signôr»

Al jere un vignalut di nuje, cun quatri spaleris di une ue blancje, dai asins sglonfs e dolz, ch'a fasèvin vignî l'aghe in bocje dome a viòdiiu, quanche si indoràvin e, a vendemis, intôr di lôr al deventave dut un businâ di âs. Ancjemò dai timps dai basavòns lu clamavin « La vigne dal Signôr », par vie che i plevans, da chel vignalùt alì, a' vendemavin la ue par un vin di messe che ur bastave però sì e nò pes grandis ocasiòns: Nadâl e Pasche, comunion e cresime, sagre e Perdon!

Mi visi, che un an, il plevan pre Jacun, nol vendemâ gran e par dî messe in tes grandis ocasions de anade al scugnì fâsi rivâ une botesele, di chel dal vescul, dai roncs di Rosazzis. « Chel ch'al jentre te vigne dal Signôr, al jentre tal regno di Diu » — ur veve dit in predicje ai siéi fedêi cristians — « Jo 'o soi la vît e vualtris 'o sês i cjas... Dome chei ch'a jentraràn te vigne si disaràn miei fiis... ».

« Bon — dissal un — il Signôr, siôr plevan, al è la plante, nô i cjâs,... la vigne il regno di Diu e la ue..., la ue, ce îse mai la ue? ».

« La ue? — al domandà il plevan plui a sè che no a chel altri — la ue? Orpo 'e je vere... La ue 'e je... 'e je... ». E al scomenzave a confondisi, Ma si inluminà a colp, come ispirât dal Spirtu Sant...: « Il nutriment 'e je, il sostentament, eco! La prejere, vegnarès a stâi, la prejere ch'e je il nutriment da l'anime, il sostentament dal spirt par rivâ te glorie di Diu »!

No le vessie mai dite.

In chê siarade il plevan nol gjavâ vin di chê vigne, dato che un grun di lôr, un freghenin di masse, prèe che ti prèe, si sostentàrin tant cu lis prejeris di pre Jacun che j studàrin dut il regno di Diu.

ALVIERO NEGRO

Terremoto

Nei vecchi posti
ho cercato
l'eco della tua voce.
Fra mura sgretolate
ho rovistato
per raccogliere i cocci
della nostra vita.

Ho camminato
su sentieri sconnessi
con la speranza
di ritrovare i giorni
della nostra giovinezza
persi fra ammassi polverosi.

Ho camminato
su pietre amate
appoggiando adagio il piede
per non far più male,
e mi sentii accanto
ai nostri padri
divenuti cumulo angosciato
di macerie.

(Mestre)

GIUSEPPE RUPIL



Una veduta d'insieme di Savorgnano di San Vito al Tagliamento. La foto è stata scattata dal nuovo parroco, don Luciano Pischiutta, che saluta beneaugurando tutti i savorgnanesi nel mondo.

Premi anche a tre emigrati

Il 17 aprile, al palamostre di Udine, si è svolta la cerimonia con la quale ogni anno la Camera di commercio conferisce il premio ai benemeriti del lavoro e del progresso economico. Purtroppo, la celebrazione dell'operosità friulana è stata rattristata dall'eco d'una grave sciagura: il giorno precedente, un elicottero con a bordo quattro vigili del fuoco e un civile, impegnati nell'allestimento degli alloggi provvisori per i sinistrati della Val Tramontina, era precipitato nelle acque dal lago di Redona e i cinque uomini avevano perduto la vita. Assente il commissario straordinario del governo, on. Zamberletti (al quale sarebbe dovuta essere consegnata una targa d'oro), impegnato nelle delicate incombenze successive alla disgrazia aerea, l'omaggio dei presenti è andato alla memoria degli scomparsi e alle centinaia di pompieri che in questi difficili mesi sono stati accanto alle popolazioni terremotate. A loro, nei minuti di silenzio che hanno preceduto la cerimonia, è andato il pensiero di tutti: perché tutti hanno conosciuto la loro abnegazione e il loro impegno tra ruspe e macerie e con quanta partecipazione hanno condiviso il dolore della gente friulana.

Dopo il ricordo delle vittime da parte del presidente della Camera di commercio, on. Vittorio Marangone, la manifestazione si è aperta con il saluto dell'assessore comunale ing. Renato Foi, il quale ha recato l'adesione del sindaco avv. Angelo Candolini, dell'amministrazione civica e della cittadinanza ai premiati. Il rappresentante della Giunta ha avuto parole d'elogio per i lavoratori anziani e per le aziende, e ha affermato che « il lavoro deve essere concepito come momento aggregante, come libertà, come espressione dell'uomo e produzione di risorse non soltanto per la sopravvivenza ma anche per lo sviluppo della società ».

La relazione ufficiale è stata tenuta dall'on. Marangone, che ha parlato come rappresentante della Consulta economica provinciale e ha messo in rilievo i problemi del momento, sia da un punto di vista generale, sia nell'ottica più circoscritta del Friuli e dell'area terremotata. A quest'ultimo proposito, il relatore ha ricordato la contrazione del turismo, l'aumento dell'occupazione testimoniata dai dati della cassa integrazione guadagni, le difficoltà del reperimento della manodopera nel settore edilizio, la ripresa dell'industria e dell'artigianato, le ripercussioni del terremoto sul commercio udinese. Per quanto riguarda l'area più duramente colpita dal sisma, l'on. Marangone ha messo in rilievo la tempestività degli interventi dell'ente camerale e ha sottolineato l'importanza del fattore tempo, che — ha detto — ha un ruolo determinante, « perché se non si opererà celermente nell'allestimento delle residenze, si rischierà di far venire meno il più saldo degli ancoraggi, con il pericolo di un esodo in cerca di lavoro altrove ». Ha concluso con l'auspicio che la ricostruzione « non debba essere circoscritta al rilancio dei singoli luoghi terremotati; approfittando dell'attenzione di cui ora siamo fatti oggetto, dobbiamo sollecitare una più ampia ripresa sociale ed economica e la realizzazione di opere, quali il completamento dell'autostrada, il traforo di Monte Croce, il raddoppio della Pontebbana e altre infrastrutture, affinché eccitino la funzione terziaria cui è chiamata la nostra regione e che giova all'intero Paese ».

La riunione si è conclusa con la premiazione dei lavoratori anziani, degli operai addetti ai lavori pesanti, degli addetti al settore commerciale, degli emigrati, degli studenti degli istituti professionali, delle anziane aziende agricole, commerciali e industriali. Medaglie d'oro per l'attività a favore dei terremotati sono state donate all'assessore regionale Mauro, all'ing. Giomi dei vigili del fuoco, al prefetto Spaziante e al comandante della divisione « Mantova » gen. Rossi. Sono state ritirate, come la targa d'oro assegnata all'on. Zamberletti, dal vice prefetto La Rosa, perché tutto lo staff del commissario straordinario era a Redona.

Questi gli emigrati premiati, e le rispettive motivazioni:

GUGLIELMO BELTRAME - Emigrato in Argentina nel 1913, ha dato vita a un importantissimo complesso che opera nel campo degli impianti elettrici. Ha saputo indirizzare positivamente il proprio intuito e la propria esperienza in numerosi campi, tanto da essere considerato uno dei più validi imprenditori del settore. Legato alla natìa Mortegliano e al Friuli, ha sempre tenuto alto il nome della piccola e della grande patria.

CAV. SILVIO BIANCHI - Emigrato negli Stati Uniti nel 1921, ha lavorato in diverse città in qualità di scultore in pietra e ha saputo affermarsi in quest'arte progettando diversi capolavori che fanno di lui un artista dei più noti e apprezzati d'America. Legato alla natìa San Daniele e al Friuli, ha sempre mantenuto vivi i contatti con le comunità friulane, adoperandosi in iniziative rivolte a favore dei nostri emigrati.

VALENTINO BELLINA - Emigrato in Lussemburgo nel 1948 in qualità di muratore, si è sempre distinto per capacità e serietà professionali. E' stato promotore e fondatore del Fogolâr furlan del Lussemburgo, dedicandosi a mantenere sempre vivi i contatti con i nostri emigrati.

A questo punto, ci è gradito pubblicare alcuni passi d'una lettera del cav. Bianchi, residente a New York: « Io non potrò essere presente alla cerimonia udinese perché debbo consegnare alcune mie sculture, che saranno esposte in una mostra allestita nella sede d'un grande istituto bancario di New York. Recentemente ho messo in opera una mano della Madonna e un braccio del Bambino Gesù d'una statua gravemente danneggiata da vandali davanti a una chiesa di qui. Due anni or sono, dovetti rifare la testa d'una statua della Madonna, devastata da altri vandali. Ciò che succede in patria, accade anche qui. Si vede che tutto il mondo è paese... ».

La lettera dello scultore friulano ha bisogno soltanto di una brevissima aggiunta: il cav. Bianchi ha 84 anni.



La famiglia del sig. Aldo Banchig, oriundo di Cividale e residente in Argentina, nella provincia di Catamarca. Al centro della foto è la gentile consorte, signora Rita; da sinistra a destra, i figli Anita-Giuditta, Carlos Antonio, Ines-Irene, Susanna Edith e il minore: Aldo Luis.

Una famiglia esemplare

Cinque giovani — due dei quali laureati e tre studenti — sono non soltanto l'orgoglio del sig. Aldo Banchig, oriundo di Cividale, e della sua gentile consorte, signora Rita; sono anche il vanto di un'intera comunità. I Banchig risiedono da ventisette anni a San Martin di Andangalà, in Argentina; vi si trovano bene, sono stimati e ammirati. « Non è facile incontrare, in questi tempi, una famiglia responsabile, dotata di spirito di sacrificio, di modestia e di capacità intellettuale — ha scritto recentemente un quotidiano di Catamarca — né un esempio tanto significativo qual è quello dei Banchig. Il capofamiglia ha portato qui il frutto della sua laboriosità di carpentiere e tubista ».

Ma vediamoli un po' più da vicino, questi nostri corregionali modello. Lui, Aldo, si è costituito in breve tempo una famiglia e, lasciando che la moglie accudisse alle faccende di casa, si è prodigato ogni giorno per assicurare un avvenire sereno ai suoi cari, che nel giro di una dozzina d'anni si sono arricchiti di cinque unità: altrettanti figli, veri e propri tesori. Uno dopo l'altro, sono stati (alcuni lo sono tuttora) portabandiera della scuola normale « Republica de Venezuela ». E portabandiera, in Argentina, è il titolo-premio che si conferisce a chi è primo, il migliore in senso assoluto.

Ha cominciato Anita-Giuditta, ora venticinquenne, insegnante in un istituto primario; poi è stata la volta di Carlos Antonio, che frequenta il penultimo anno d'università per conseguire la laurea in ingegneria mineraria; e via avanti la volta di Ines-Irene, oggi portabandiera dell'università di Catamarca dove studia scienze matematiche e cosmografia; e la volta di Susanna Edith, e infine quella di Aldo Luis, il quale sta per ricevere l'ambito riconoscimento quest'anno. E' facile comprendere che si giunge a tanto, a primeggiare, soltanto a una condizione: studiare seriamente, impegnandosi a fondo. Ed è ciò che i cinque giovani hanno fatto.

Non debbono essere orgogliosi, due genitori, di avere cinque figli così?

Gratitudine e ricordo



Queste due graziose bambine, che reggono una scritta tanto significativa da non avere bisogno di commenti, sono due cuginette: la prima (a sinistra) è figlia del sig. Aurelio Lizzi ed è nata in Canada. La foto, tuttavia, è stata scattata a Fagagna, dove abita appunto la cugina, e da dove tutt'e due salutano i parenti nel Nord America.

Ci ha lasciati don Piero Martin amico degli emigrati e dei giovani

Don Piero Martin, il sacerdote più popolare e più anziano (aveva 89 anni) dell'intera diocesi di Pordenone, ha concluso la sua giornata terrena: una giornata intensissima, vissuta all'insegna della povertà e del servizio verso coloro che egli chiamava evangelicamente « gli ultimi ». Amava la povertà: al punto di esibirla nel cibo, nel vestito, nell'alloggio. Nessuno l'ha mai visto con una tonaca nuova, di rado era diligentemente sbarbato, mangiava ciò che i molti amici gli offrivano (ma sapeva anche digiunare), dormiva quanto bastava per reggersi in piedi: si rannicchiava su una sedia, poggiava il capo su un tavolo, e così si riposava, sognava. Sognava progetti bellissimi, grandiosi, e purtroppo irrealizzabili.

Nato a Cordenons il 17 gennaio 1888, divenne sacerdote nel 1912. Studiò anche a Roma, e al pontificio Seminario lombardo fu condiscepolo e amico di don Giambattista Montini, il Papa attuale. Qualche anno fa, in occasione d'un convegno di ex allievi del « Lombardo », Paolo VI lo volle accanto a sé, e con lui posò per una foto-ricordo. Fu cappellano a Cordenons, Vigonovo e Chions; parroco a Pradis, San Quirino e Fanna. Fu in quest'ultima parrocchia che maturò l'idea dell'opera alla quale si sarebbe prevalentemente dedicato. Fattosi sostituire dai frati minori conventuali, ai quali affidò anche il santuario della Madonna di Strada, si ritirò in solitudine a meditare e pregare. La guerra e la lotta partigiana infuriavano, ed egli pensava al « dopo », che prevedeva difficile, tumultuoso: pensava ai lavoratori, ai quali aveva dedicato le sue energie giovanili, sia come addetto al segretariato d'emigrazione, sia come missionario degli emigrati in Svizzera e in Francia. Per i giovani istituì il patronato Acli, si adoperò perché i lavoratori che nella Destra Tagliamento non avevano prospettive d'occupazione emigrassero, aprì a Sequals una casa per ferie, assunse la presidenza della sezione diocesana della Pontificia opera d'assistenza. A un certo momento partì per il Venezuela: per l'assistenza agli emigrati e ai fanciulli abbandonati a sé stessi.

Poi, un bel giorno, eccolo di nuovo nel Friuli occidentale: nasce a Pordenone l'Opera « Sacra Famiglia », e nasce il Villaggio del Fanciullo, in sedi provvisorie a Fanna, Cimolais, Castions, poi in sede definitiva e completa di scuole e di officine; nascono la Casa della Fanciulla, la colonia del Salvatore a Cimolais, la colonia marina per lavoratori a Caorle. Certo, non fece tutto da solo: ebbe accanto a sé persone generose e fedeli che gli offrirono collaborazione e comprensione. Per esempio, egli voleva che Villaggio (maschile) e Casa della Fanciulla si fondessero, che ragazzi e ragazze conducessero vita in comune, preferiva l'agricoltura all'industria: e non fu facile indurre il « fondatore », cordenonese di antico ceppo, ad accedere ai consigli e alle ragioni dei suoi amici e degli stessi superiori.

Consolidatasi la sua Opera, don Piero Martin in questi ultimi anni si mise in disparte: raramente lo si vedeva a Pordenone, anche a causa d'un opportuno « furto » della bicicletta, divenuta troppo pericolosa per lui. Si preparò, da buon sacerdote, ad attendere la chiamata di Dio, fiducioso della bontà dell'Onnipotente, lui che era stato buono con tutti, che per servire « gli ultimi » si era fatto più povero e più umile di loro.



Il rev. don Piero Martin

I funerali di don Martin si sono svolti al Villaggio del Fanciullo con una concelebrazione presieduta dal vescovo mons. Freschi; subito dopo la salma è proseguita per l'arcipretale di Cordenons e tumulata nel cimitero del paese natale. Lassù raggiungono ora don Piero la commozione e il rimpianto di tutti gli emigrati friulani.

Un riconoscimento, peraltro, a don Piero Martin è stato già tributato dalla città di Pordenone, che gli ha conferito, « alla memoria », il premio San Marco 1977. La motivazione ricorda le tappe essenziali della sua luminosa esistenza, che le nostre righe hanno cercato di sunteggiare. Eccome, comunque, il testo integrale: « Cordenonese d'origine, sacerdote coltissimo, al quale dobbiamo molte pubblicazioni di storia e archeologia locali, ma soprattutto dall'animo aperto nel nome di Cristo ai problemi sociali, ha svolto opera profonda e fattiva per essere sempre vicino ai ceti più umili, ai lavoratori, ai giovani più bisognosi, agli emigranti. Ha esplicato la sua opera prima nel locale segretariato dell'emigrazione, poi alla Società delle Nazioni di Ginevra nel delicato settore dell'emigrazione, infine a Roma alla testa della Pontificia opera d'assistenza. Dopo la tragedia dell'ultimo conflitto, con pochi mezzi ma contando soprattutto sulla generosità di coloro cui sapeva mai invano ricorrere, fondava a Pordenone un'opera destinata a grandi sviluppi: il Villaggio del Fanciullo (e successivamente la Casa della Fanciulla), per accogliere, educare e inserire nella vita e nel lavoro le giovani generazioni cui la guerra aveva tolto gli affetti più cari, e, successivamente, tutti i giovani bisognosi d'aiuto. E' soprattutto per questa sua silenziosa, dimessa, ma insostituibile opera in aiuto alla gioventù, in un'epoca storica in cui altri problemi occupavano la mente degli adulti, che noi oggi premiamo la sua memoria ».

OMAGGIO A CHINO

Il ventesimo anno della morte di Chino Ermacora, ideatore e primo direttore di « Friuli nel mondo », è stato ricordato lo scorso 25 aprile nella chiesetta di Sant'Eufemia di Segnacco, nel rispetto d'una tradizione mai venuta meno e inaugurata dai poeti di Risultive. Come ogni anno, dopo la Messa celebrata nel tempietto, i danzerini di Tarcento (il gruppo porta il nome dello scrittore, il quale ne fu il fondatore) hanno deposto mazzi di fiori accanto al cippo aquileiese eretto in sua memoria. Un rito semplicissimo: quale egli — che ricorderemo sempre come uno dei più appassionati, limpidi e benemeriti cantori dell'anima del Friuli — lo avrebbe voluto.

Lo spirito della celebrazione della memoria di Chino Ermacora, improntato alla friulanità più schietta, ha pervaso anche il successivo incontro conviviale nell'osteria di Pradandons. Lelo Cjanton ha presentato infatti la raccolta di liriche « Tra lûs e scûr » di Alberto Picotti, un poeta che ha abbandonato la sua attività commerciale per intraprendere la professione dell'insegnante e si è egregiamente (vorremmo dire « naturalmente »: per consanguineità) inserito nel gruppo di Risultive, che, come è noto, trae origine da Chino Ermacora — che lo rivelò al pubblico friulano con antologie e con volumi dei suoi autori — e rimane fedele all'insegnamento linguistico e culturale di don Giuseppe Marchetti.

Canadese innamorato del paesaggio friulano

Trail (Canada)

Caro « Friuli nel mondo », ti mando la quota 1977 e l'indirizzo di due nuovi abbonati sostenitori: il sig. Pietro Cragnolini, di Lessi (Gemona), e il sig. Harold Moen. Quest'ultimo è canadese e non comprende una sola parola d'italiano (all'infuori delle parolacce, naturalmente), ma si è innamorato delle foto dei cari e bellissimi paesi del Friuli vedendoli sul « nostro » giornale e sui calendari che ricevo dall'Ente. Spero che puntualmente, ogni anno, avvenga così anche per il sig. Moen: che riceva, cioè, calendari e giornale.

CESARE CREMA



Una veduta d'insieme dei resti romani a Zuglio Carnico. (Foto Del Fabbro)

LA TUTELA DI ZUGLIO

Non soltanto la suggestiva Aquileia con la sua imponente basilica, i mosaici policromi, gli antichi ruderi di città cosmopolita e opulenta, testimonia la civiltà passata del nostro Friuli: anche fra le montagne della Carnia c'è un gioiello d'arte, di storia e di affetti da tutelare: Zuglio.

Centro romano e cristiano, Iulium Carnicum non ha nulla da invidiare alla « regina d'Oriente », l'Aquileia mater, poiché se la città è espressione d'una vocazione imperiale, sui monti si ricercano sobrietà, contenuti reali delle idee, sentimenti autentici. Per queste ragioni, il friulano capisce di più ciò che Zuglio esprime; e per la sua intimità Zuglio è stato anche più trascurato, perché chi non è di questa terra, o non possiede il senso della storia d'un popolo, non può comprendere il valore della sua testimonianza.

Molti secoli sono passati dalla pienezza della civilizzazione romana in Carnia e le vicende, aggravate dall'incuria degli uomini e dalla furia degli elementi, non si sono dimostrate certo felici per quella che poteva considerarsi una città e oggi è un paesino come tanti altri. L'importanza di Roma è nei resti archeologici, segni d'un mondo scomparso nella sua splendida completezza, l'impronta della fede cristiana è in San Pietro, chiesa matrice, alla quale ogni anno convergono per l'antico rito d'omaggio tutte le croci parate a festa.

Un po' alla volta, soprattutto in questi ultimi anni, attraverso scoperte di notevole interesse, libri e pubblicazioni varie, siamo venuti a conoscenza d'una storia ricchissima e affascinante: una storia che appassiona perché mette in maggior rilievo una parte dell'anima nostra che il trascorrere dei secoli non ha adulterato.

Oggi Zuglio ha bisogno d'essere tutelato forse più d'ogni altra località del Friuli, in quanto rischia di vedere compromesso il proprio patrimonio artistico e storico, specialmente dopo che la terra ha tremato violentemente, scuotendo soprattutto la chiesa di San Pietro, ancor oggi centro spirituale della Carnia, alla cui riparazione si guarda come a un segno di ripresa e di speranza.

La Pro loco « Iulium Carnicum », per dare l'avvio a una concreta opera di difesa del paese, ha rivolto recentemente un appello alle autorità nazionali e regionali sul vincolo archeologico per Zuglio. Molti problemi si intrecciano: scarsità delle aree edificabili, resa più drammatica in seguito al recente sisma, la creazione d'un museo per la conservazione di reperti, la ripresa degli scavi, lo sviluppo archeologico.

Il terreno fabbricabile su cui i cittadini di Zuglio possono contare, secondo gli estensori dell'appello, è ben poco rispetto alle esigenze create dal terremoto. Un vincolo archeologico che rimane inutile non può servire né alla cultura né ai cittadini. E infatti la zona archeologica, sulla quale non è permesso costruire, in buona parte vergine di ricerche, permane quasi integralmente abbandonata. Ciò crea un notevole disagio, soprattutto se vi sia la coscienza che i tesori archeologici possono diventare anche un mezzo di sviluppo sociale ed economico.

Per valorizzare ciò che la terra custodisce è necessario intraprendere ulteriori ricerche, in modo da rendere in sèguito libero il terreno all'edificazione di nuove case per gli abitanti di Zuglio, impedendo in tal modo speculazioni, lo spopolamento e le costruzioni abusive; nonché una migliore conservazione degli edifici caratteristici della zona, che così non sarebbtro soggetti a modifiche snaturanti. Gli oggetti e le testimonianze raccolti nei terreni ora vincolati potrebbero avere una giusta sede in un museo appositamente costruito per mettere in valore Zuglio e le vestigia del suo passato. In tal modo la zona archeologica sarebbe ristretta alle primarietà perché uno svincolo totale è antiproduttivo ai fini della rivalutazione globale del patrimonio storico-artistico del paese. Costruire un museo per i reperti archeologici è una richiesta che le autorità preposte sono chiamate a esaudire al più presto, non essendovi oggi ambienti adatti alla raccolta e alla custodia di ciò che emerge dagli scavi. Gran parte del materiale ritrovato a Zuglio è attualmente in altre località, spesso portato via con imbrogli e saccheggi. I rinvenimenti privati che diversi cittadini di Zuglio conservano nelle loro case meritano peraltro una degna collocazione; altrimenti c'è il rischio che vengano venduti o dispersi.

Il secolare sacrificio del vincolo — sostiene in chiusura l'appello della Pro loco — ha ragion d'essere se produca risultati positivi sul piano culturale e si traduca in un vantaggio diretto della popolazione. La ripresa degli scavi, il museo, la salvaguardia delle testimonianze storiche, nuove aree edificabili: tutto ciò può costituire una concreta possibilità di sviluppo per Zuglio, zona depressa e d'emigrazione. Il museo, oltre che iniziativa culturale di prim'ordine, può diventare un centro di interesse e di frequenza nel contesto dello sviluppo tecnico e sociale di tutta la Carnia, quale potrà scaturire dal traforo di Monte Croce Carnico e dall'autostrada Udine-Amaro.

Ora la parola spetta ai destinatari dell'appello, ed è auspicabile che le giuste richieste degli abitanti di Zuglio vengano accolte e che il patrimonio storico del paese trovi questa giusta tutela.

Già si avvertono i segni d'un nuovo interesse per il passaggio e per la civiltà appresa dai romani e dai cristiani sui monti e nelle vallate della Carnia. Iulium Carnicum, che fu importante colonia e sede vescovile, ritornerà — ne abbiamo fiducia — a prosperare, nonostante le difficoltà del momento e le ferite ancora aperte dal terremoto.

ROBERTO ELIA



La chiesa matrice di San Pietro di Carnia, sopra Zuglio, dove annualmente si rinnova, per l'Ascensione, il rito del bacio delle croci astili, adornate con i nastri delle giovani spose. (Foto De Monte)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALFENORE don Pietro - BEDIONDO par KOUMBRA (Ciad) - Il cognato sig. Mario Fava, ci ha corrisposto il saldo sostenitore 1977 per lei (posta aerea). Grazie a tutt'e due ; ogni bene.

ELLERO Pietro - UMKOMAAS (Sud Africa) - Esatto: saldati il 1976 e 77. Grazie; cordiali saluti da Artegna.

FACHIN Pietro - LUSAKA (Zambia) - Grati per il saldo 1977 (via aerea), la salutiamo da Socchieve, beneaugurando.

GATTESCO Valerio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie per il saldo 1977 (via aerea). La salutiamo cordialmente da Mortegliano.

GIORGIUTTI Angelo - YAOUNDE' (Cameroun) - Grazie ancora per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1977 (via aerea). Un caro *mandi*.

GIOVITTO Antonio - PRETORIA (Sud Africa) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1976 e 77. Cordialità.

ASIA

GOBETTI P. Luigi - BEGOPARA (India) - Saldato il 1979 (via aerea): già a posto per questo e per il prossimo anno. Auguri di fecondo apostolato e saluti cordiali da Udine e da Tarcento.

AUSTRALIA

DEL GALLO Carlo - Sostenitore per il 1977 e 78 (via aerea). Vivi ringraziamenti. Ben volentieri, unitamente al commilitone Tiziano Lago, salutiamo per tutt'e due i vostri ex comandanti: il gen. Antonio Monzani e il col. Domenico Rossotto.

FACHIN Emidio - GOODWOOD - Saldato il 1979: lei è già a posto per il 1977 e 78 (se avesse letto con attenzione «Posta senza francobollo», se ne sarebbe accorto). Grazie di cuore; *mandi*.

FREZZA Maria - OAK FLAST - Saldato il 1977: ha provveduto la sua cara mamma, che con lei ringraziamo sentitamente. Saluti augurali.

GENTILINI Francesco e Lidia - LAKEMBA - Grati per i saldi 1977 (via aerea) per voi e per il sig. Pietro Peressini, vi salutiamo cordialmente da Rivoli di Osoppo.

GIORGIUTTI Angelo - MARRYATVILLE - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Giosuè, che ci ha versato il saldo 1977 (via aerea). Grazie; ogni bene.

GONANO Arturo - PETERSHAM - e Pio - BANKSTOWN - All'abbonamento 1977 per voi ha provveduto la nipote, signora Jole Martinis, che con voi ringraziamo beneaugurando.

GUBIANI Enrico e Norina - NOBLE PARK - La signora Rosina Pascolo, rispettivamente cognata e sorella, vi saluta con fervido augurio. Ella (la ringraziamo) ci ha spedito da Centenaro (Brescia) il saldo 1977 (via aerea) per voi.



Dopo 33 anni, i sigg. **Carlo Del Gallo** e Tiziano Lago **si sono incontrati a Melbourne, in Australia. In tempo di guerra furono compagni di battaglia in Grecia e in Russia, quali artiglieri alpini della Julia. Ritrovarsi è stata una festa, anche nell'amaro ricordo dei giorni della tragedia. Con la foto-ricordo della bella occasione, i due ex commilitoni salutano i loro comandanti: il gen. Antonio Monzani e il col. Domenico Rossotto.**

PERESSINI Pietro - KINGSGROVE - Al saldo 1977 (via aerea) hanno provveduto per lei i sigg. Gentilini, residenti a Lakema. Grazie a lei e a loro; voti di bene da Dignano al Tagliamento.

EUROPA

ITALIA

L'abbonamento dei sottoelencati signori, tutti residenti in Italia, si riferisce (salvo indicazione contraria) al 1977:

Bertocco Lidia, Padova: a mezzo della signora Ida Fabris di Cividale.

Canevese A. Maria, Ripignano (Torino): a mezzo del sig. Silvio Faleschini, residente in Canada.

Ellero dottor Vittorio, Genova: a mezzo della signora Nives Francovigh, residente a Roma; Ermacora Angelina, Guerrino e Settimio, rispettivamente residenti a Ostia Lido, Roma e Montevarchi (Arezzo); tutt'e tre a mezzo della signora Angelina.

Ferigo Verdiana, Rossiglione (Genova); Ferrarin Mario, Firenze: sostenitore; Ferri Maria, Firenze: a mezzo della signora Angelina Ermacora; Fiorin Arnaldo, Elmas (Cagliari): a mezzo della signora Ida Fabris; Fontanive Diana, Sedico (Belluno): sostenitrice; Forgiarini dott. Ezio, Rimini (Forlì); Forgiarini cav. Luigi, Belluno; Francovigh Nives, Roma.

Gaddi-Rigo Regina, Mestre: sostenitrice; Galbiati Ida, Malnate (Varese): sostenitrice; Galizia Adelia, Torino (a mezzo dell'amica Lorenza Gerin); Galvani Luigi, San Fruttuoso di Monza (Milano); Geretti P. Angelo, Como: sostenitore, a mezzo del sig. Livio Cornacchini; Gervasi Egidio, Milano: anche 1978 e 79; Gibellato Giuseppe, Mestre: sostenitore; Giordani Angela, Conegliano (Treviso); Gnesutta Amelia, Torino: sostenitrice (in più, 13 mila lire a favore dei terremotati); Gnesutta Attilio, Torino: sostenitore; Grassi Enzo, Cologno Monzese (Milano): sostenitore, anche per il 1976; Graffitti Aurora, Roma; Gregorutti Osvaldo e Giovanni, Brescia: sostenitori; Gressani Aurelia, Imperia: sostenitrice; Grosso Culatti Zilli Donatella, Mestre; Guerra Adelio, Varese: sostenitore; Gurisatti Nino, Verona.

Mander Davide, Torino: a mezzo della signora Regina Gaddi-Rigo; Mauro Ugo e Vittorio Milano: a mezzo del familiare Romano residente in Canada.

Vicario Dante, Roma: a mezzo della signora Aurora Graffitti.

Vanno aggiunti i seguenti abbonamenti, pure per il 1977, di persone residenti in Friuli:

Bello Santa, Carpacco: a mezzo del Fogolâr d Winnipeg (Canada); Bortolutti Amalia, Brazzano di Cormons: anche 1976; Cargnelutti Luigi e Anna, Piovega di Gemona: a mezzo del sig. Olivo Copetti, residente in Canada; Cois Leo, Ronchis di Torreano: a mezzo della signora Ida Fabris; Di Bernardo Moreno, Venzone: a mezzo del sig. Silvio Faleschini; Ermacora Giuseppe, Treppo Grande; Ermacora Lino, Ronchis di Faedis: anche 1976; Ermacora Ruggero, Treppo Grande: sostenitore, a mezzo del familiare Luis, residente in Germania; Fabbro Enrico e Ugo, Colle di Arba; Fabbro Renato, Udine: sostenitore; Fabretto Francesco, Zoppola: già abbonato, ora sostenitore; Fabrici Lidia, Udine; Fabris Pietro, Toppo di Travesio: a mezzo della signora Angela Gasparini; Fabris-Asquini Gemma, Basiliano: a mezzo della nuora Doris; Faleschini Ernesto, Paderno: a mezzo del familiare Silvio, residente in Canada; Fanutti Ulistica, Barazzetto di Coseano: anche 1978; Fava Pietro, San Vito al Tagliamento: a mezzo del figlio Mario, residente in Canada; Forabosco Anselmo, Magnano in Riviera; Gaier Rudi, Comeglians; Galvani comm. Timoteo, Udine; Gambogi Maria e Walter, Udine: anche 1978; Ganzitti Rinaldo, Buia: anche 1978; Garbino Vittorino, Bagnaria Arsa; Gardisan Germiliano, Branco di Tavagnacco: 1976; Garlatti-Costa Cleto, Cavalicco; Gasparini Giovanni, Flaibano; Gentilini Sergio, Roveredo in Piano; Gerin Rita e Gerin-Di Val Irma, Sigiletto: 1976, a mezzo della parente Lorenza; Giacomini Enrico, Madonna di Buia: anche secondo semestre 1976; Giacomini Raffaele, Colloredo di Prato; Giavito Anacleto, Pordenone; Gollino Enrica, San Leopoldo di Pontebba: a mezzo del sig. Silvio Faleschini; Gortana Ettore, Rigolato: 1976, a mezzo del sig. Pierino Pinzan; Gos Franca, Udine: anche secondo semestre 1976; Gransinigh Gelindo, Torviscosa: anche 1976; Grattoni Italo, Pavia di Udine: sostenitore; Gregorutti-Gerussi Amabile, Raspano; Gubiani Enrico, Piovega di Gemona; Romanin Giulietta e Giambattista, Sigiletto: a mezzo della parente Lorenza; Toppani Maria ved. Marin, Vito d'Asio: a mezzo del sig. Quinto Ceconi; Vaccher Rina, Savorgnano di San Vito al Tagliamento: sostenitrice.



I coniugi Luigi Mian ed Emma Del Pin, entrambi nativi di Sottomonte, frazione del comune di Meduno, e residenti a Mackay, in Australia, hanno celebrato il cinquantatreesimo anniversario del loro matrimonio. Si avviano dunque a festeggiare le nozze di diamante. Si abbiano, per quel fausto e ambito traguardo, i nostri auguri più cordiali.

AUSTRIA

GALLUZZO Ermes - POLS - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Enea, che ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BELGIO

DORBOLO' Battista - TILLEUR - Saldato il 1977. Ha provveduto la gentile signora Amalia Bortolutti, residente a Brazzano di Cormons, che con lei ringraziamo.

FABBRO Riccardo - MARCHIENNE-AU-PONT - Sostenitore per il 1977. Con vivi ringraziamenti, gli auguri migliori.

FACCHIN Loretta - FLERON - Saldati 1977 e 78. Grazie di cuore; *mandi*.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Ringraziando per il saldo 1977 (sostenitore), ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali emigrati.

FLOCCO Fiore - VELAINE-SUR-SAMBRE - Grati per la cortese lettera, per le informazioni e per il saldo 1977 a favore del sig. Tottolo, le stringiamo cordialmente la mano.

FLOREAN Dario - BRUXELLES - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1977, la salutiamo beneaugurando da San Martino di Campagna.

FLORAM Eligio e CARLIG Giuseppe - FLEMALLE GRANDE - La gentile signora Amalia Bortolutti, zia del sig. Floram, ha saldato per voi il 1976 e il 1977. Grazie di cuore; ogni bene.

FOLADORE Luciano - VIVEGNIS - Purtroppo, non disponiamo di copie del 1976. Grazie per i saldi 1977 e 78 come sostenitore.

FORGIARINI Angelo - QUENAST - Anche lei sostenitore per il 1977. Con vivi ringraziamenti, gradisca i nostri saluti.

FRIZ dott. Costantino - BRUXELLES - Un caro *mandi* da Udine, ringraziando per il saldo 1978 (sostenitore).

GALVANIN Tiziano - BRUXELLES - Saldato il 1977. Con vivi ringraziamenti, cordiali saluti da Grimacco.

GASPARINI Alda - HENNUYERES - Grati per il saldo 1976 (speriamo che vorrà rinnovarci la sua fiducia anche quest'anno), la salutiamo con fervido augurio da Biauzzo di Codroipo.

GENTILINI Angelo - JEMEPPE - Abbiamo rettificato il nome, e le chiediamo scusa per l'involontario errore. Assai volentieri salutiamo per lei i nipoti in Friuli, e la ringraziamo per i saldi 1976 e 77.

GENTILINI Silvio - LIEGI - Anche da lei abbiamo ricevuto i saldi per il 1976 e 77. Vivi ringraziamenti, cordiali saluti.

GERETTI Giuseppina - WANLIN - Sostenitrice per il 1977. Grazie anche per le cortesi espressioni e per gli auguri: li ricambiamo di tutto cuore.

GIACOMELLI - BORTOLI Rodolfo e Leontina - LESSINES - Con vive cordialità da Sequals e Poffabro, grazie per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitori.

GOI Odile - BRUXELLES - La gentile signora Domitilla Pascolo ci ha inviato da Berna il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due. Dica ai suoi figlioli che la parente in Svizzera non li dimentica, e li esorti a suo nome ad amare il Friuli quanto lo amò il loro caro papà, che purtroppo non c'è più, ma veglia sui loro passi dal Cielo.

GRIMAZ Dario - BRUXELLES - Grazie: a posto il 1977. Un caro *mandi*.

MARTIN Mario - LES AWIRS - Anche per il saldo 1977 a suo favore ha provveduto la gentile signora Amalia Bortolutti. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

TOFFOLO Enrico - GRIVEGNEE (Liegi) - Grazie: saldato il 1977. La informiamo che, come da lei desiderato, abbiamo versato sul conto corrente postale 2095 la somma di 23.500 lire, pari ai mille franchi belgi inviatici, quale sua offerta a favore dei sinistrati.

TOTTOLO Egidio - FRANCHIMONT - Il sig. Fiore Flocco ci ha gentilmente spedito per lei il saldo sostenitore per il 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FRANCIA

BARAZZUTTI Emma - ERMONT - La gentile signora Angela Garlatti ci ha spedito da Sannois il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità

CIVIDINI Arialdo - ACHENAEHIM - L'amico Luciano Fabbro ha saldato per lei il 1977. Grazie a tutt'e due; cordialità .

CROVATO Giuditta - ST. NAZAIRE - Il saldo 1977 per lei ci è stato spedito dalla gentile signora Regina Gaddi-Rigo, residente a Mestre. Grazie di cuore; ogni bene.

DURIGON Carlo - FORBACH - Il sig. Roberto Gerin ci ha spedito per lei il saldo 1977. Grazie. Sia il benvenuto nella nostra famiglia. Un caro *mandi*.

FABBRO Luciano - MULHOUSE - Innanzi tutto, cari saluti da Colloredo di Monte Albano. Poi, vivi ringraziamenti per i saldi 1978 per lei e per il sig. Quai, nonchè per i saldi 1977 a favore dei sigg. Antonio Mattiussi e Arialdo Cividini. *Mandi;* ogni bene.

FABRIS Luigi - VILLENEUVE - Grazie ancora per la cortese visita all'Ente e per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitore. Cari saluti e auguri.

FALCOMER Elia - ARLES - Ricevuti i saldi 1978 (sostenitore) per lei e 1977 (via aerea) per il sig. Richard Donati residente negli Stati Uuniti. Infiniti ringraziamenti e un caro *mandi*.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - A posto il 1977. Grazie. Il vice presidente dott. Vitale ringrazia per i saluti e li ricambia con augurio da Varmo.

FILAFERRO Giulio - FRESNES - Cordiali saluti da Moggio Udinese, ringraziando per il saldo 1977.

FOGHIN Carlo - MEAUX - Esatto: saldati 1977 e 78. Ben volentieri, ringraziando, salutiamo per lei Paludea natale e tutti i nostri corregionali in patria e all'estero.

FOGOLAR FURLAN DELL'ISERE (GRENOBLE) - Scusandoci per il ritardo ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Furlano, per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1977: Varnerin Amedeo, De Monte Caterina, Morselli Argia, Ostuzzi Luciano, Capris Maria, Nicoloso Allegrina, Zangrando Ercole, Pasutti Bruno, Lizzi Costantino, Pirona Umberto, Bortolin Ugo, Peresson Giovanni, Valente Isidoro, Toniutti Giuseppe, Mazzon Giovanni, Dreina Angela, Peretto Guglielmo, Comino Artemio, Tosato Angelo, Cozzi Luciano, Cussigh Luigi, Pustetto Olivier. A tutti, con gratitudine, una cordiale stretta di mano.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Ringraziamo il presidente del sodalizio, sig. Mario Iggiotti, per averci versato, con il suo, i seguenti abbonamenti 1977: Alberghetti Carmelo, Brusutti Mario, Buffon Vinicio, Campanotti Giovanni, Crasnich Luciano, Della Mora Fausto, Della Siega Ermanno, Del Medico Maria, Del Pizzo Alfonso, De Marco Marino, Deotto Pio, Duratti Pietro, Fabris Rodolfo, Fanna Rino, Felin Giovanni, Feregotto Remigio, Ferro Arturo, Fioritti Romeo, Foschia Valentino, Melosso Antonio, Micottis Carlo, Moro Desiderio (a mezzo del cognato, sig. Micottis), Muzzolini Giulio, Onisto Silvano, Padovani Ettore, Palleva Natalino, Pegoraro Camillo, Pezzetta Adolfo (a mezzo del figlio, residente a Nilvange), Pittioni Alfredo, Poletto Armando, Polo Angelo, Polo Ivano, Primus Luciano, Rinaldi Antonio, Galvinetti Antonio, Schiozzi Elide, Sinicco Amadio, Stel Albano, Stroppolo Dino, Stroppolo Ennio, Trevisan Umberto, Trinco Giuseppe, Vecile Sergio, Zannier Mario. In tutto, 45 abbonati: a ciascuno dei quali vanno le espressioni della gratitudine e dell'augurio più vivi.

FORABOSCO Maria - LA PLUME - Sostenitrice per il 1977, 78 e 79. Hanno provveduto i nipoti Bianca ed Enrico, che con lei ringraziano beneaugurando.

FOSCHIA Domenico Marino - MONTFERMEIL - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con fervidi auguri.

FOTI Benedetta - KINGERSHEIM - Sostenitrice per il 1977, 78 e 79. Grazie anche per la gentile lettera. Ogni bene.

FRACAS Ettore - MARCQ EN BAROEUL - Da Venzone martire, il nostro più affettuoso saluto e infiniti ringraziamenti per il saldo 1977 (sostenitore).

GARLATTI Angela - SANNOIS - Nous avons seulement la version italienne: il n'y a pas la version française ou allemande ou anglaise de notre revue; et donc vous pourrez lir agréablement le journal des travailleurs du Frioul dans le monde. Merci, madame, de l'abonnement 1977 pour vous et pour votre amie Emma Barazzutti. Agréez nos voeux et nos salutations les meilleurs.

GARLATTI Giulio - ANZIN - Saldato il 1977: ha provveduto la figlia Angelina, che con lei ringraziamo.

GASPARINI Jean - Con cordiali saluti da Usago, grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - Ringraziando per il saldo 1977, ben volenetieri salutiamo per lei Fontanafredda natale, la sorella e i nipoti residenti a Ronchi dei Legionari e i nipoti a Gorizia. Infiniti voti di bene.

GERIN Roberto e DURIGON Dario - SIERK LES BAINS - Siamo grati al sig. Gerin per averci spedito i saldi 1977 a favore di tutt'e due e dell'amico Carlo Durigon. Noi salutiamo per voi Sigiletto e la Carnia; voi salutate per noi i vostri cari.

GERUSSI Severino - ANGERS - Sostenitore per il 1977. Vivi ringraziamenti e infinite cordialità.

GIACOMELLO Carlo - GERARDMER - Con saluti cari da Barbeano di Spilinbergo, grazie per i saldi 1977 e 78.

GOEBEL Anita - LES AGEUX - La sua cara mamma ci ha spedito per lei il saldo sostenitore 1977. Grazie di cuore a tutt'e due; ogni bene.

GOI Giuseppe - ST. ELOY LES MINES - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con viva cordialità .

GOLLINO Gino e ZANNIER Pietro - POIGNY LA FORET - Ringraziamo il sig. Gollino per i saldi 1977 a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente da Ospedaletto e da Celante di Vito d'Asio.

GORTAN Sergio - ST. JUST VERNON - Con saluti e auguri da Arba, grazie per il saldo 1977.

GOTTI Gino - MONTREUIL - Grazie per le cortesi espressioni, per la visita promessa, per il saldo 1977. Cordialità augurali da San Daniele.

GUARINONI Bruno - HAYANGE - Siamo grati a lei e alla gentile signora Eleonora per il saldo 1977. Salutiamo per voi Udine, Gonars, Castions di Strada e Mereto. *Mandi*.

GUBIANI Filomena - CERNAY - La nipote, residente a Piovega di Gemona, ci ha versato il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

MATTIUSSI Antonio - LUTTERBACH - Il sig. Luciano Fabbro, residente a Mulhouse, ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

QUAI Giovanni - LUTTERBACH - Grazie: il sig. Luciano Fabbro ci ha corrisposto per lei il saldo 1978. Vivi ringraziamenti a tutt'e due ; ogni augurio.

RODARO Ivo - AGEN - Il cugino, sig. Renato Fabbro, che con lei ringraziamo, ha saldato per lei il 1977. Vive cordialità.

Il maestro Beniamino Pesamosca, direttore della Corale «Secondo Pesamosca» di Chiusaforte-Val Raccolana, che ha recentemente conseguito (come abbiamo pubblicato nel numero di aprile del nostro giornale) un ottimo successo a Milano, dove è stato ospite della società «Resurrezione». Il valente musicista saluta, attraverso le nostre colonne, i cari compaesani e i convalligiani emigrati in tutto il mondo.

Un abbonato senza indirizzo

Da Besançon (Francia) la Banca popolare della Franca Contèa ci ha spedito un mandato di pagamento di 2000 lire italiane (evidentemente la quota d'abbonamento annuo al nostro giornale) per conto del sig. Adrien Mirolo. Senonché il foglio d'emissione non reca l'indirizzo del sig. Mirolo, né il suo nome figura fra quelli dei nostri abbonati e nemmeno negli schedari dell'Ente.

Confidiamo che questo nostro avviso cada sotto gli occhi del nostro corregionale — il sig. Adrien Mirolo, appunto —, il quale avrebbe fatto bene a scriverci, a comunicarci la città di residenza, la via e il numero civico della sua abitazione; o che richiami l'attenzione di qualche amico o conoscente del nostro abbonato: un abbonato « sui generis », perchè non riceverà il giornale, non sapendo noi a quale indirizzo spedirlo sino a quando non ci sarà esattamente comunicato.

Con l'occasione facciamo appello a tutti i nostri lettori affinché ci usino la cortesia della chiarezza e della completezza dei dati. Soltanto così potranno garantirci — e garantirsi — un servizio rapido ed efficiente.

GERMANIA

ERMACORA Luis - NEUHAUSER - Grazie per le sue generose parole: « A tutti i friulani che hanno avuto dolori e perdite, un augurio di cuore. Abbiate coraggio; non vi dimenticheremo ». E grazie per il saldo sostenitore 1977 per lei e per il familiare Ruggero, residente in Friuli.

GRUPPO Friulano - AALEN - Don Gentilini ci ha versato il saldo (sostenitore) 1976. Grazie di cuore; auguri d'ogni bene a tutti.

LONDERO Marco - DUSSELDORF ELLER - Grazie per i saldi 1978 e 79 come sostenitore. Lei mi ha chiesto una cosa delicatissima, sulla quale ho meditato a lungo. Non ho scritto alla persona che le sta a cuore, ma attraverso conoscenti ho avuto sue notizie. Sta bene, lavora, ed è talmente esemplare da suscitare meraviglia perchè non le scrive. Spero di ottenere un colloquio con lei, o almeno di far intervenire una persona di mia fiducia. Appena la cosa sarà risolta in qualche modo, lei, caro amico, riceverà una mia lettera. Va bene? Sia sereno. Io confido che tutto andrà per il meglio. Mi creda, con augurio, dev.mo *Dino Menichini*.

LUSSEMBURGO

CARATTI Maddalena - LUSSEMBURGO - Il sig. Bellina ci ha versato il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ENGLARO Romano - LUSSEMBURGO - Anche per lei ha provveduto, relativamente al 1976, il sig. Bellina: lo ringraziamo con lei. *Mandi*.

FABRIS Lina - DUDELANGE - Ricevuto il saldo 1977 in qualità di sostenitrice (la quota per l'anno scorso ci fu invece versata dal sig. Bellina) e il suo cordiale saluto, al quale ricambiamo con gli auguri più cordiali da Coseano.

OLANDA

FRANCESCHINA Umberto - ROTTERDAM - Con cari auguri da Fanna, grazie per il saldo 1977 in qualità di sostenitore.

GIACOMELLI Franco e Maria - L'AJA - Ricevuto il saldo 1977. Grazie. Vive cordialità da Poffabro, Cordenons e Prata.

ROMANIA

GARLATTI - MIRON, famiglia - SINAIA - Il nipote Ugo, che vi saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 1977 a vostro favore. Grazie a lui e a voi, cui esprimiamo fervidi auguri.

SVEZIA

FAVOT Guido - VASTERAS - Grazie: sostenitore per il 1977. Ben volentieri salutiamo per lei i genitori e i parenti residenti a Casarsa.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Cordiali saluti da Cavasso Nuovo e vivi ringraziamenti per il saldo 1977. Ben volentieri la ricordiamo ai familiari, ai parenti, agli amici.

SVIZZERA

FASANO Bruno - KRIENS - Saldato il 1978. Grazie di cuore, con saluti e auguri da Sammardenchia di Pozzuolo.

FAZEKAS, famiglia - ZURIGO - La rimessa internazionale di 2000 lire ha saldato il 1977. Vivi ringraziamenti; ogni bene.

FERIGUTTI Pietro e GARLATTI - COSTA Fiorentino - WORB - Ringraziamo il sig. Pietro per il saldo 1977 a favore di entrambi che salutiamo da Colle di Pinzano al Tagliamento e da Costa di Forgaria. Ben volentieri trasmettiamo il vostro augurio a tutti i nostri corregionali, e vi assicuriamo (ma non ce ne sarebbe bisogno) che il Friuli fa affidamento, è vero, sulla solidarietà di tutti — tutti indistintamente — ma anche, e in particolare, sulle proprie forze.

FIOR SANDINI Adriana - NAFELS GLARUS - Ringraziando per il saldo 1977, ricambiamo centuplicati i suoi gentili saluti.

FOGOLAR FURLAN di LOSANNA - Siamo grati al segretario Tarnold per averci spedito i saldi 1977, come sostenitori, dei sigg. Sereno Bianchi, Emilio Calligaro, Tranquillo Giacomini, Mario Puschiasis, Giovanni Tonon e Secondo Vidotti, tutti residenti a Nyon. Ai sei nostri cari amici, con il più sentito ringraziamento, esprimiamo fervidi auguri.

FONTANELLO Franco - ZURIGO - A posto il 1977. Grazie, saluti, ogni bene.

GAGLIARDI Dolores e GEMINI Teresa - ASCONA - Ringraziamo la signora Gagliardi per averci spedito il saldo 1978 per lei come sostenitrice (già sistemato l'abbonamento per quest'anno) e i saldi 1977 e 78 per la signora Gemini. Cordiali saluti da San Tomaso di Maiano.

GARLATTI Adele - THUN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote Ugo, che ci ha versato il saldo 1977 a suo favore. Grazie; auguri.

GELMINI Elvina - GINEVRA - Sostenitrice per il 1977. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per lei Castelnovo, i genitori, i parenti.

GENTILE Argentina - DIETIKON - Con vive cordialità da Feletto Umberto, grazie per il saldo 1977.

GERIN Giuseppe - WOHLEN - Saldato il 1976 dalla figlia Lorenza. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

GIORGIUTTI Tarcisio - PFAEFFIKON - Grazie: a posto il 1977. Infinite cose care da Savorgnano al Torre e Povoletto.

GONANO Sergio - BOUDRY - Esatto: le 5000 lire saldano il 1976 (sostenitore) e il 1977. Grazie. Vive cordialità da Osais di Prato Carnico.

PASCOLO Domitilla - BERNA - Sostenitrice per il 1977. Infiniti ringraziamenti. E grazie anche per l'abbonam. a favore della signora Odile Goi, residente in Belgio.

NORD AMERICA

CANADA

BOSA sen. Peter - ETOBICOKE - Innanzitutto, rinnovati rallegramenti e auguri per la nomina a senatore: abbiamo pubblicato la notizia nel nostro numero di aprile. Poi, vivi ringraziamenti per il saldo 1978 (via aerea) in qualità di sostenitore. Infine, voti d'ogni bene dal presidente Valerio e dal comm. Talotti, grati del buon ricordo. Da parte del giornale, saluti da Bertiolo.

CANTARUTTI Nevio - TORONTO - Saldato il 1977 (sostenitore). Ha provveduto il sig. Faion, che con lei ringraziamo beneaugurando.

COPETTI Olivo e FORGIARINI Loris - LONGLAC - Siamo grati al sig. Copetti per i saldi 1977 a favore di entrambi (lui, sostenitore) e della famiglia Cargnelutti, residente in Friuli. Ogni bene.

EBENE Angelo - ST. CATHARINES - Con cordiali saluti da San Vidotto di Camino al Tagliamento, grazie per i saldi 1976 e 77.

FABBRO Angelo - TORONTO - Il sig. Paolo Giovanatto ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due. *Mandi*.

FABRIS Renato - STONEY CREEK - Saldati 1977 e 78 per lei e per la signora Maria Perco. Grazie. Più che volentieri salutiamo la sua cara mamma, residente a Basiliano.

FACCA Sergio - WESTON - Sostenitore per il 1977 (via aerea) a mezzo del sig. Rino Pellegrina, che con lei ringraziamo.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Con vive cordialità da San Martino al Tagliamento, grazie per i saldi 1977 e 78 (sostenitore).

FAION Gino - BELWOOD - Ricevuti i dieci dollari canadesi: abbonato (via aerea) per il 1977. Ogni bene.

FAION R. - TORONTO - No, è impossibile: 16 dollari canadesi (13.440 lire) non bastano per tre famiglie e per due annate. Perciò tanto per lei quanto per le famiglie Pellis e Cantarutti l'abbonamento si riferisce al solo 1977, ma in qualità di sostenitori. Grazie; voti di prosperità.

FALESCHINI Silvio - DOWNSVIEW - Grazie, grazie di cuore. Saldato il 1977 per lei e per i sigg. Moreno Di Bernardo, Anna Maria Canevese, Enrica Gollino ed Ernesto Faleschini. Ben volentieri salutiamo per lei tutto il Friuli, e particolarmente i paesi distrutti dal terremoto.

FAVA Mario - WOODBRIDGE - Rinnovati ringraziamenti per i saldi 1977 per lei (posta aerea), il padre e il cognato don Alfenore. Una cordiale stretta di mano.

FILIPUZZI Palmira - STONEY CREEK - Le siamo grati per le notizie contenute nella sua ultima lettera e per il saldo 1977 come sostenitrice. Cordiali saluti e auguri.

FLOREANO Aldo - SUDBURY - Saldato l'abbonam. 1977 (via aerea): vivi ringraziamenti; voti di bene da San Daniele.

FOGOLAR FURLAN di HAMILTON - Abbiamo ricevuto i seguenti saldi 1977. Via aerea: Carlin Angelo, Mauro Romano e Piccoli Gianni. Via mare: Bortolussi Agostino, Bortolussi Giovanni, Bosa Gio Batta, Cazzola Gino, De Clara Olimpio, Della Maestra Silvano, De Paoli Bruno, Mauro Alessandro, Mauro Costantino, Miotto Gianni, Riga Fiori, Zuccolin Gilio, Zuccolin Orelio. Residenti in Italia (Milano): Mauro Ugo e Mauro Vittorio. Vivi ringraziamenti a tutti e a ciascuno, con fervidi auguri.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Grazie; saldato, a nome del sodalizio, l'abbonamento 1977 (via aerea) in qualità di sostenitore. Cari saluti ai nuovi dirigenti e a tutti i soci.

FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG - Ricevuti i saldi 1977 (via aerea) per il sodalizio e per i sigg. Luciano Toppazzini, Riccardo Sandron, Bruno Molinari, Luigi Vendramelli, Gildo Di Biaggio, Attilio Venuto, Egidio Copetti, Tarcisio Mardaro, Paolo Zamparutti, Danilo Buldo, Bakery Reni's, Alfredo Giavedoni, Marsilio Fabris. E' da aggiungere l'abbonamento a favore della signora Santa Bello, residente in Friuli. Grazie a tutti, con i migliori auguri.

FOGOLIN Rosa - CASTLEGAR - A posto il 1977 (via aerea). Cordiali saluti e voti di bene. E vivi ringraziamenti, naturalmente.

FOSCATO Alfredo - MONTREAL - Grati per i saldi 1977 e 78, la salutiamo con augurio da Sequals.

GAIARDO Angelo - TORONTO - Saldati il 1976 e 77. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i friulani e trasmettiamo loro il suo augurio di ripresa dopo il terremoto.

GIACOMINI Enzo - MONTREAL - Il suo caro papà, che la saluta affettuosamente da Colloredo di Prato, ci ha corrisposto il saldo 1977 (via aerea) a suo favore. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

GIAVEDONI Gino - HAMILTON - La sua gentile signora, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato i saldi 1977, 78, 79, 80 e 81. Infiniti ringraziamenti, con cordiali auguri.

GIOVANATTO Paolo - REXDALE - Sostenitore per il 1976. Grazie anche per averci spedito il saldo (pure per il 1976) a favore del sig. Angelo Fabbro. *Mandi*.

GLOAZZO Luciano - TORONTO - La persona da lei incaricata ci ha gentilmente versato il saldo 1977 (via aerea). Con vivi ringraziamenti, cordialità.

GRAFFI J. - NIAGARA FALLS - Esatto: a posto il 1977. Grazie. Ben volentieri trasmettiamo il suo *mandi* a Cisterna.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Sostenitore per il 1977 (via aerea) con la rimessa postale di 8333 lire. Grazie di cuore; auguri.

GRIS Amelio - HANNON - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita, per il saldo 1976 (sostenitore, via aerea), per l'abbonam. 1976 a favore del sig. Giuseppe Trevisan. Ogni bene.



I piccoli Ivan e Lianna Forgiarini, qui fotografati con i nonni Olivo e Rina Copetti, nativi di Gemona e ora residenti a Longlac, in Canada, salutano affettuosamente gli zii Luigi, Anna e Renzo, le cuginette Vania e Dina, nonno Giuseppe, e tutti i friulani disseminati nel mondo (particolarmente i gemonesi, s'intende).



Con questa foto, il sig. Vittorio Roman ha voluto fissare il ricordo d'una battuta di caccia nel Texas. Ma, insieme, vuole inviare un affettuoso saluto a Campagna di Maniago e inoltre rivolgere un filiale e fervidissimo augurio al Friuli perché rinasca, perché sia bello quale egli lo ricorda con immensa nostalgia.

PERCO Lucia - HAMILTON - Il sig. Renato Fabris ci ha spedito i saldi 1977 e 78 per lei. Grazie a tutt'e due, con gli auguri migliori.

STOCCO Bruno - PORT COLBORNE - La persona incaricata di farlo, ha saldato per lei il 1977 (via aerea). Grazie vivissime; ogni bene.

TOFFOLETTI Giacomo - REXDALE - Il sig. Anacleto Giavito ci ha spedito da Pordenone il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TREVISAN Giuseppe - HAMILTON - Il sig. Amelio Gris ci ha corrisposto il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

STATI UNITI

DONATI Richard - WILLIAMSTORON - Da Arles, in Francia, la signora Falcomer ci ha spedito per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con auguri cordiali.

ERBAGGI Luis - SAN FRANCISCO - La nipote Gina ha provveduto al saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FACCA Ido - ASTORIA - Esatto: a posto il 1977. Vivi ringraziamenti; e auguri, che ricambiano i suoi gentili saluti.

FAVERO Giulia - HIGHLAND PARK - Sostenitrice per il 1977 e 78. Infinite grazie, con voti di prosperità.

FERISIN Tullio - NEW YORK - Grazie di cuore: saldato il 1978 in qualità di sostenitore. Riceva saluti e auguri da Cormons, Sagrado e Gorizia.

FOSCATO Henry - WAUPACA - Giustissimo :due anni. I cinque dollari saldano infatti il 1977 e 78. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Sostenitore per il 1977. Grazie di cuore; auguri.

FRANCESCHINA Luigia - RENTON - Ringraziando per i saldi 1977 e 78, salutiamo a suo nome Cavasso Nuovo.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Salutiamo Cavasso Nuovo anche per lei e la ringraziamo del saldo 1977.

FRANCESCON Gaetano - ROXBURY - Grati per il saldo 1977, la salutiamo dal Friuli con ogni augurio di bene.

FRANCESCON Vincenza - NASHVILLE - I sei dollari saldano il 1977 (via aerea). Grazie di cuore, beneaugurando.

GAGLIONE Emilia - ELMONT - Grati per il saldo 1976 come sostenitrice, la salutiamo con viva cordialità.

GALASSO Ligio - ORANGE - Saluti e auguri cari da Udine, ringraziando per l'abbonam. 1977 (via aerea).

GARLATTI Emilia - HIGHLAND PARK - Sostenitrice per il 1977. Vive cordialità da Forgaria, da dove salutiamo per lei i suoi cari disseminati nel mondo.

GASTELL Victor - DETROIT - Salutiamo per lei tutti i cordenonesi, amici e conoscenti, e la ringraziamo per il saldo 1977.

GIACOMELLI Maria - FILADELFIA - Da Poffabro, il sig. Silvio Rosa Tejo ci ha spedito la quota d'abbonam. 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GILZEAN Ines - KANSAS CITY - Sostenitrice per il 1977. Con vivi ringraziamenti, auguri.

GIOVANNUCCI Verino - FILADELFIA - Saldati il 1977 e 78 a mezzo di don Danilo, che con lei ringraziamo sentitamente.

GIROLAMI Remo - NEW PALESTINE - Siamo grati al suo caro papà per i saldi 1977 e 78 per lei. A tutt'e due, una cordiale stretta di mano.

GIROLAMI Silvio - STERLING - Con fervidi auguri e cordiali saluti da Fanna, grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

GONANO Vero - SOUTHGATE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per il saldo 1977. Un caro *mandi*.

GRAFFITI Luigia - CORONA - A posto il 1977. Grazie. Vive cordialità da Cavasso Nuovo.

GRAFFITI Marino e FERROLI Pietro - CHICAGO - Ringraziamo il sig. Ferroli per il saldo 1977 a favore di entrambi, che salutiamo da Meduno.

ROMAN Vittorio - HOUSTON - I dieci dollari (8850 lire) hanno saldato il 1978 (via aerea) poiché l'abbonam. per l'anno corrente era stato già corrisposto. Infiniti ringraziamenti; ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - Saldato il 1977: ha provveduto il nipote Ugo, agli affettuosi saluti del quale ci uniamo cordialmente, ringraziando.

DEL FABBRO Rina - ROSARIO - Saldato il 1977. Ha provveduto da Roma la gentile signora Nives Francovigh, che con lei ringraziamo sentitamente.

FABBRO GRASSI Ada - MANUEL B. GONNET - Al saldo 1977 per lei, gentile signora, ha pensato il cognato, sig. Danilo. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di RESISTENCIA - Ringraziamo il sodalizio per il saldo sostenitore 1977 ed esprimiamo ai dirigenti e ai soci i più fervidi auguri.

GALLIUSSI Angelo e Giovanni - LANUS OESTE - La gentile consorte del sig. Angelo (cognata del sig. Giovanni), facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1976 e 77 a favore di tutt'e due. Grazie; auguri di cuore.

GARDELLIANO Ermanno - QUILMES - Da Collerumiz di Tarcento ci è giunto il saldo 1977 (via aerea) per lei. Ringraziamo di tutto cuore.

GARDONIO Giuseppe - VILLA DOMINICO - Ricevuti i saldi 1977 e 78. Grazie; auguri.

GARLATTI Lorenzo e Rina - SAN PEDRITO - e Angelina - S.S. DE JUJUY - Il caro papà della signora Angelina ci ha versato i saldi 1977, 78, 79 e 80 per la figlia, i saldi 1978, 79 e 80 a favore dei sigg. Lorenzo e Rina. Grazie anche a voi. Cari saluti.

GHIRARDI Agostino - ROSARIO - Il rev. don Bertossi ci ha corrisposto il saldo 1977 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due, con voti di prosperità.

GIAIOTTI Giuseppe - CITY BELL - Ancora grazie per la cortese visita all'Ente e per il saldo 1977. *Mandi, mandi di cûr.*

GIGANTE Francesco - CARAPACHAY - Saldati il 1976, 77 e 78 (via aerea) a mezzo del nipote Adriano. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

GRATTONI Leonilda - RAMOS MEJIA - Al saldo 1977 per lei ha provveduto la gentile signora Rina Cumin, residente a Gradisca d'Isonzo, che con lei ringraziamo beneaugurando.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Al saldo 1977 per lei ha provveduto il suo caro papà, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

GRION Guido - MARTINEZ - Da Monfalcone, la gentile signora Maria Tofful ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1977 e 78 per lei. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

PELLIS, famiglia - CAMPANA - Da Toronto il sig. Faion ci ha spedito il saldo 1977 (sostenitore) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine